RIESTE, Sabato 27 Marzo 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 30 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7242
nno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

uovi attacchi respinti in Tunisia

ODEROSE FORMAZIONI AEREE ANCIATE SULLE COLONNE NEMICHE

Le perdite inflitte all'avversario salgono a 85 carri armati, 16 cannoni, 294 prigionieri - 13 aerei abbattuti

Quartier generale delle armate comunica in data 26 marzo 1943-XXI: Bollettino 1035:

Tunisia, rinnovati attacchi i sono stati respinti. Le e inflitte all'avversario solite a 294 prigionieri, 65 armati, 16 cannoni.

erose formazioni dell'aviadell'Asse hanno ripetutae bombardato ammassai di autocarri e di mezzi zati: 20 carri armati rino distrutti. In combatti-, 9 velivoli venivano abti dai cacciatori italiani e nici, altri 3 apparecchi pitavano in mare, nelle acunisine, colpiti dal tiro di e unità navali e dalla caci scorta ad un convoglio. stri aerei non sono ritoralla base.

roplani avversari hanno agliato treni e stazioni in oria ed in Sicilia; vengono alati 3 morti e 13 feriti.

livoli nemici hanno mitrao questa notte le stazioni viarie di Cisterna, Sezze, poleone, Littoria. Nessuna na.

aerosilurante inglese, cen- dalle artiglierie della di- di Trapani, cadeva presso co: l'equipaggio, composto persone, è stato catturato.

COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 26

Comunicato tedesco sulle operani in Africa settentrionale,

l fronte tunisino sono fallite tate offensive locali effettuate eparti americani ed inglesi. nostro contrattacco ha conse successo. L'Arma aerea ha rso formazioni di carri armae autocolonne del nemico. La a tedesca ha abbattuto 6 apcchi nemici.

Münchner Neueste Nachen riferendosi all'annuncio dal Bollettino di ieri del Gran tier generale germanico cir affondamento di 5 sommergiinglesi, mediante l'impiego di nuova arma, ricorda come uno principali argomenti dei collopiù recenti tra l'amm. Riccar il Grande amm. Dönitz sia quello relativo ad una intenzione della lotta contro i somgibili nemici nel Mediterraneo, ante una stretta collaborazio pra le forze italiane e quelle maniche.

epoca dei colloqui si poteva prevedere molto prossima l'ofva anglo-americana in Tunipreparata da lungo tempo, nonun contemporaneo intensificaattacco alla strada marittima Canale di Sicilia per impedire luire dei rifornimenti di ogni dalle basi italiane di partenome sempre agli accordi sono siti i fatti e se il Bollettino ino di alcuni giorni fa ha po annunciare un superbo bilancon l'affondamento negli ulti mesi di ben 21 sommergibili ici ed il danneggiamento più eno grave di altri 15 il Bollet tedesco di ieri denuncia l'afamento avvenuto in questi ni giorni di 5 sommergibili ne grazie all'impiego di una nuoarma. Ciò significa che le Pone dell'Asse intendono prosee ed intensificare in Tunisia rifornimento continuo e rego-

«Ecco perchè — conclude il nale — alla lotta contro i somgibili si affianca quella contro aerosiluranti nemici mediante piego di una abbondante artiia contraerea a bordo di pic- navi da guerra. Alcuni giora furono in tal modo abbattuen 3 aerosiluranti inglesi che disponevano a portare il loro cco contro un convoglio deldiretto a Tunisi. Risultato nto mai importante, perchè o- aerosilurante abbattuto può siicare la salvezza di una nave suo carico atteso dalle nostre combattenti.

offensiva a tavola

Roma, 26

ll'andamento dell'offensiva del- Nazioni unite» in Tunisia si ha guente particolare trasmesso Exchange Telegraph:

Algeri, 23: I generali Eisenhower, Alexander, Tedder e Giraud si incontrati. Il generale Eisenower ha offerto un pranzo, il generale Giraud ha offerto una cena».

ù di 150 stabilimenti hiusi dal Governo inglese

Lisbona, 26

n seguito al bisogno crescente mano d'opera per altre indu e, il Governo inglese ha ordio la chiusura di oltre 150 stamenti per la manifattura di odotti di abbigliamento che si vano nell'Inghilterra settenonale.

Sul fronte della Tunisia meridionale: nostri mezzi motocorazzati in avanscoperta

Episodi di eroismo

L'alto spirito di sacrificio dei nostri ferrovieri

Roma, 26

Un recente Foglio di disposizioni del P. N. F. citava all'ordine del giorno della Nazione il fascista Francesco Zizzi, conduttore principale delle FF. SS., che, rimasto ferito mentre era di scorta ad un treno, continuava a prestare servizio fino al rientro in deposito, rifiutava quindi il permesso concessogli per la cura e, conscio delle difficoltà della scarsezza del personale, scortava il suo treno per un altro viaggio, durante il quale, a seguito di un incidente ferroviario, lasciava la vita.

Si apprendono ora altri episodi che confermano la fede, l'alto spirito di sacrificio e l'attaccamento al dovere dei nostri ferrovieri. Il macchinista di prima classe Napoli Placido, da Catania, deceduto il 18 gennaio XXI in seguito a ferite riportate per mitragliamento del suo treno, e certo della fine, nel rivolgere il proprio pensiero ai figli, esprimeva la sua soddisfazione di aver servito la Patria fino all'estremo sacrificio.

Il conduttore del deposito personale viaggiante di Siracusa, Guerrieri Giovanni, da Cagliari, morto il 19 gennaio XXI in seguito a ferite riportate per mitragliamento del treno sul quale viaggiava esalando l'ultimo respiro disse: «Avrei voluto veder finire la guerra, che certamente vinceremo. Nessun vanto per il meschino nemico che dilania i disarmati. Mio figlio che tra non molto sarà chiamato alle armi, deve sapermi vendicare».

Il macchinista Rossini Guido da Cremona, e l'operaio allievo aiuto macchinista Guaragni Gino, da Cremona, in servizio in Sicilia su un treno cisterna, portavano il treno stesso a destinazione, nonostante le gravi ferite riportate in seguito a mitragliamento nemico.

Un appello al popolo serbo
del Presidente dei ministri Nadic

Belgrado 26

Il Presidente dei ministri serbo, Milan Nadic, ha pronunciato ieri alla radio un discorso rivolto al popolo serbo e nel quale ha stigmatizzato il tradimento degli organizzatori del colpo di Stato del marzo 1941, avvenuto due giorni dopo l'entrata della Jugoslavia nell'ambito delle Potenze del Tripartito. Il Presidente dei ministri serbo ha detto fra l'altro: «La Serbia ha corso il pericolo in quel mese del 1941 di andare incontro alla sua catastrofe definitiva perchè Churchill e Roosevelt lo avevano ordinato. Oggi ogni Serbo ha individuato le fosche tendenze che avevano spinto il Paese ad agire contro i suoi interessi e contro la sua volontà, scatenando in tal modo il più tremendo dei conflitti.

«Il popolo serbo è oggi perfettamente cosciente della sua realtà politica; egli ha individuato i suoi amici ed i suoi nemici. L'Inghilterra, che ha spinto la Serbia nel conflitto, vorrebbe ora gettare il Paese in braccio al bolscevismo. Che cosa importa agli Inglesi del popolo serbo? Noi, ha proseguito il Presidente dei ministri, dobbiamo appoggiare le forze che sono oggi impegnate alla difesa dell'Europa ed a scongiurare la minaccia del mostro sovietico».

Il Presidente dei ministri serbo ha infine concluso esortando il popolo a mantenere la calma, a lavorare e a stringersi sempre più in una salda unità nazionale collaborando entusiasticamente con la Germania e con le forze dell'ordine europeo.

La Luftwaffe in azione sulle retrovie sovietiche

Nessun avvenimento importante sul fronte - Gli attacchi bolscevichi diminuiscono ancora d'intensità a sud del Ladoga

Berlino, 26

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Lungo l'intero fronte orientale la giornata è trascorsa senza avvenimenti di particolare importanza.

Gli attacchi sferrati dal nemico a sud del Lago Ladoga hanno notevolmente diminuito la loro intensità.

L'Arma aerea ha attaccato il porto di Gelendscik lungo le coste caucasiche. Gli apparecchi germanici hanno inoltre effettuato bombardamenti contro obiettivi ferroviari nemici nel retroterra e contro impianti industriali presso Leningrado. Apparecchi da picchiata e da combattimento hanno affondato nel corso di queste azioni una nave mercantile di media stazza incendiandone inoltre altre 2 e distruggendo diversi treni carichi di munizioni.

Nel corso di un combattimento notturno svoltosi nella Manica fra un gruppo di motosiluranti nemiche scortate da caccia notturni e nostri battelli vedetta, un Mas britannico è stato affondato.

Riguardo ai recenti successi dei sommergibili tedeschi, si dichiara negli ambienti militari della Capitale del Reich che delle 130 navi nemiche finora affondate in marzo per un tonnellaggio complessivo di 780.100, 121 navi per una stazza di 748.100 tonnellate sono state affondate da aerei e forze navali di superficie. Il risultato degli affondamenti di marzo è già più elevato del 20 per cento rispetto a quello dell'intero mese di marzo del 1942. La percentuale dovuta ai sommergibili in questi affondamenti di marzo è aumentata del 30 per cento nei confronti degli affondamenti del marzo 1942.

A colpi di cannone

Un piroscafo carico di caucciù affondato al largo delle Bermude

Buenos Aires, 26

Una nave mercantile americana di 10 mila tonnellate, carica di caucciù destinato all'industria bellica degli Stati Uniti è stata affondata a 50 miglia dalle isole Bermude. Il grosso mercantile, non appena vide emergere il minaccioso sottomarino nemico, incominciò a far fuoco col suo cannone di bordo contro l'unità subacquea tedesca, la quale rispose immediatamente. A breve distanza emersero nel frattempo altri due sottomarini che aprirono a lor volta il fuoco contro il vapore americano, dal quale si alzarono ben presto alte fiammate. Incominciò quindi a sbandare e ad affondare lentamente. Colpito nuovamente dalle armi di bordo dei sottomarini, il mercantile, avvolto in gigantesche nuvole di fumo, si è inabissato.

Il Dipartimento americano della Marina annuncia che un piroscafo mercantile norvegese è stato silurato ed affondato nell'Atlantico negli ultimi giorni di febbraio.

FINLANDIA – LAGO LADOGA – LAGO ONEGA – 0 75 150 km. – Viipuri – Lodeinoe P. – Schlüsselburg – LENINGRADO – L. BELOE – Arcangelo – Totma – Crai – Luga – VOLCOV – Novgorod – L. ILMEN – Cherepovets – Vologda – Staraia Russa – Borovichi – Bui – Demiansk – Ribinsk – Costroma – Cholm – VOLGA – Oposcia – CALININ (TVER) – Iaroslavl – TOROPEZ – Ivanovo V. – Velichi Luchi – Clin – Rjev – MOSCA – Vladimir – GORKI – Nevel – Viazma – Moscova – Orecovo – Vitebsk – Serpucov – Smolensk – Arzamas – Orscia – Riazan – Caluga – Troitsk – Roslavl – Tula

Maisky è prudente

"Abbiamo davanti a noi una strada lunga e difficile da percorrere„

Stoccolma, 26

L'ambasciatore sovietico a Londra, Maisky non si lascia sfuggire una sola occasione per ricordare pubblicamente ad Inglesi e Nordamericani le promesse fatte a suo tempo all'Unione sovietica e finora non mantenute. In discorso tenuto ieri ha detto infatti che il suo Paese e il suo popolo *«intendono che tutti gli alleati ma specialmente l'Inghilterra e gli Stati Uniti facciano il massimo sforzo per far finire al più presto possibile questa guerra».*

Dopo il primo successo registrato dall'Esercito rosso ai primi albori di questa primavera Maisky è ora molto prudente ed ha avvertito che *«abbiamo davanti a noi una strada lunga e difficile da percorrere prima di raggiungere il nostro scopo: la vittoria finale».* Egli ha inoltre assicurato che il popolo sovietico sotto la guida di Stalin sta facendo il massimo sforzo per la causa comune.

Il comunismo in Islanda

A proposito dello sviscerato amore fra l'Inghilterra e l'Unione sovietica e della disinvoltura con cui la Granbretagna vuole abbandonare l'Europa alle bande di Stalin, giova ricordare quanto il *Daily Mail* scriveva il 1.o marzo 1935 all'indomani della visita di Eden a Mosca. Dopo aver condannato i fanatici socialdemocratici che sono stati stalorditi dalla pompa con cui Eden è stato ricevuto a Mosca, affermava che «qualsiasi specie di alleanza con l'Unione sovietica stimolerebbe enormemente il movimento comunista, perchè l'Unione sovietica verrebbe presentata sotto un'etichetta di rispettabilità. Una simile alleanza creerebbe una pericolosissima situazione. Senza tema di esagerare si può dire che servirebbe solo ad appianare la strada per la totale distruzione dell'Europa».

Da allora ad oggi le idee sono cambiate. Mentre l'Inghilterra a scopo profilattico non accetta che membri del partito comunista entrino nelle file del partito laburista, lascia che nei Paesi occupati insieme con gli Stati Uniti il comunismo fiorisca e si sviluppi. In Islanda si ha ora una nuova crisi ministeriale la sesta e la settima da che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno occupato l'isola nel 1940. L'incarico di formare il nuovo Gabinetto è stato affidato all'ex Primo ministro Thordasen il quale non essendo riuscito a formare un Gabinetto di maggioranza ha deciso di formare un Gabinetto di coalizione e per la prima volta nella storia dell'Islanda il comunismo è rappresentato in seno al Governo.

I recenti discorsi di uomini politici inglesi e gli editoriali del *Times* hanno, com'è noto, gettato un vivo allarme fra i Governi fuggiaschi a Londra. Benes e colleghi si sono sentiti pervasi da sacro furore leggendo quanto il *Times* scrive sul loro conto e cioè che i suddetti Governi vanno considerati solamente come Governi provvisori, oppure semplicemente occasionali per cui non si sa se in avvenire le sorti dei rispettivi popoli potranno essere affidate alle stesse persone. Wedgewood è stato ancor più franco ed ha dichiarato che «tra il dittatore Stalin e le teste coronate l'Inglese intelligente preferisce Stalin». Si ritiene che la frase di Wedgewood sia stata indirizzata all'ex Re Pietro di Jugoslavia dato che il suo generale Mihailovic è una spina negli occhi dei Sovietici.

La risposta di Van Kleffens

Il concetto che l'ordinamento internazionale dopo la guerra, in caso di vittoria alleata, debba essere deciso esclusivamente dall'Inghilterra, Stati Uniti e Russia senza riguardo per gli Stati minori d'Europa, concetto che è stato, ancora una volta, riconfermato nell'ultimo discorso di Churchill, viene severamente criticato dall'ex ministro degli Esteri olandese, Van Kleffens, in una lettera al *Times*. Le dichiarazioni di Kleffens vengono ritenute a Londra come le più coraggiose ed energiche che si siano avute da parte dei Governi fuorusciti nel dibattuto problema intorno alla collaborazione internazionale per il dopoguerra. Il pensiero dell'ex ministro olandese, è ad un dipresso, il seguente: «In Inghilterra e in America esiste una forte, sebbene fortunatamente non ancora generalizzata, tendenza a riconoscere alle due Potenze anglosassoni più la Russia, esclusa la Cina, una posizione dominante riguardo ai problemi d'interesse più o meno generale. Questa posizione è assolutamente falsa ed errata in un mondo che da lungo tempo dovrebbe aver superato lo stadio in cui la ricchezza dettava la forma politica. Il povero lavoratore ha gli stessi diritti del ricco magnate. Non si riesce a capire perchè uomini che pensano democraticamente nel campo internazionale trovino giusto dare maggiore importanza ai grandi che ai piccoli Stati.

Le grandi Potenze alleate secondo la teoria recentemente affacciata dei «quattro grandi», tendono chiaramente ad esercitare la loro autorità incondizionata su tutte le Nazioni di Europa. A questa tendenza di dominio si oppone l'atteggiamento dei piccoli Stati che vogliono il loro posto al tavolo della pace. Si dice, generalmente, che le grandi Potenze hanno diritto di pronunciare l'ultima parola poichè esse compiono i più grandi sacrifici e sopportano il peso maggiore di questa guerra. Io dubito che questi argomenti possano essere decisivi. I piccoli Stati soffrono degli errori che le grandi Potenze compiono, e tali errori vengono sempre commessi contro il consiglio diretto dei piccoli Stati stessi. Così spesso l'esistenza di questi ultimi viene messa a repentaglio in grado più alto di quello dei loro potenti amici. L'importanza dei piccoli Stati non deve essere svalutata e se si vuol restare fedeli democratici non si può fare professione di fede democratica per poi adottare un sistema che tende alla potenza dei pochi».

La lettera di Van Kleffens ha suscitato gran rumore a Londra, tanto più che la sua opinione non è soltanto quella di tutti i Governi fuorusciti, ma anche di alcuni ambienti politici.

Stalin e la Polonia

Viva impressione a Varsavia
per la nomina di Korneiciuk

Varsavia, 26

La nomina del giornalista ucraino bolscevico Korneiciuk a Vicecommissario agli Esteri dell'Unione sovietica ha suscitato viva impressione in questi circoli dove si pone in rilievo come la nomina stessa sia avvenuta per volere di Stalin che in tal modo ringrazia l'Inghilterra ed il suo Primo ministro degli sforzi che stanno facendo per convincere gli Stati Uniti a sanzionare il tradimento inglese verso l'Europa. Il Vicecommissario agli Esteri è noto per il suo fanatismo bolscevico e per l'articolo scritto non molto tempo fa sulla *Pravda* in cui scagliandosi contro la macchinazione della cricca polacca di Londra, affermava che un ulteriore appoggio inglese verso le pretese polacche sui territori ucraini avrebbe sinistramente pregiudicato i rapporti anglo-sovietici. Questa è la risposta data dall'attuale Vicecommissario del popolo agli Esteri sovietico alle richieste avanzate dal generale Sikorsky circa una discussione in merito alla futura sicurezza della Polonia ed ai confini orientali della stessa. Mosca ha lasciato chiaramente intendere che la Russia sovietica non tollera una ulteriore sopravvivenza della Polonia nell'Europa bolscevica di domani.

Churchill ha dovuto cedere ancora una volta, cercando di calmare nel contempo la viva agitazione che si è impadronita dell'opinione pubblica britannica e di quella statunitense di fronte alle pretese sovietiche. Evidentemente, però, Stalin non ha riguardo per nessuno e ben lungi dal facilitare il compito assuntosi da Churchill e da Roosevelt di calmare l'inquietudine dei rispettivi popoli, ha risposto con la nomina di Korneiciuk a Vicecommissario per gli Esteri che costituisce un vero e proprio affronto contro i due alleati plutocratici.

La celebrazione dell'annuale dei Fasci

Testimonianza luminosa
della fierezza e della fede del popolo

Roma, 26

La celebrazione del XXIV annuale della fondazione dei Fasci ha luminosamente testimoniato la fierezza e l'alto spirito di consapevolezza del popolo italiano che dalle Alpi alla Sicilia è balzato in piedi come un solo uomo per gridare la sua piena assoluta devozione al Duce e l'orgoglio di combattere questa prova di vita e di onore. Ovunque le manifestazioni hanno dimostrato come lo spirito volontaristico e lo slancio eroico dell'origine si rinnovino ininterrottamente nell'avvicendarsi delle generazioni che sui campi di battaglia consacrano gli ideali della Rivoluzione.

Significative per il loro particolare fervore sono state le manifestazioni delle popolazioni delle località dove maggiormente si è accanita la guerra distruttrice nemica. Nei capoluoghi di provincia la storica data è stata rievocata dai seguenti camerati:

Agrigento: Ganfemi Giovanni; Alessandria: Bardanzella Giorgio; Ancona: Mariani Franco; Aosta: Bisi Tommaso; Apuania: Begniotti Luigi; L'Aquila: Sansanelli Nicola; Arezzo: Tarchi Angelo; Ascoli Piceno: Gorini Alessandro; Asti: Belletti Emilio; Avellino: Lembo Davide; Bari: Cimoroni Oreste; Belluno: Fermo Valteri; Benevento: Basile Carlo Emanuele; Bergamo: Suardo Giacomo; Bologna: Farinacci Roberto; Bolzano: Gazzotti Piero; Brescia: Donella Alberto; Brindisi: Boldi Giovanni Giuseppe; Cagliari: Galbiati Enzo; Caltanissetta: Gardini Dino; Campobasso: Palladino Giuseppe; Catania: [illegible] Carlo Alberto; Catanzaro: Frignani Giuseppe; Chieti: Casini Gheraldo; Como: Locurcio Gerardo; Cosenza: Di Marzio Cornelio; Cremona: Biagi Bruno; Cuneo: Manaresi Angelo; Enna: Pettini Domenico; Ferrara: Ferraris Umberto; Firenze: Pellegrini Giampietro; Fiume: Gianturco Bortolo; Foggia: Frattari Ettore; Forlì: Cucco Alfredo; Frosinone: Pompei Manlio; Genova: Tarabini Alessandro; Gorizia: Coselschi Eugenio; Grosseto: Aghemo Antonio; Imperia: Suppiej Giorgio; Lecce: Guglielmi Nino; Littoria: Ferretti Lando; Livorno: Rossoni Edmondo; Lucca: Perrone Compagni Dino; Macerata: Giampaoli Mario; Mantova: Fera Saverio: Matera: Maggi Carlo Maria; Messina: Busatti Bonsembiante Dino; Milano: Rossi Amilcare; Modena: Andreoli Aldo; Napoli: Mazzolini Serafino; Novara: Gray Ezio Maria; Nuoro: Barbaro Michele; Padova: Rinaldi Renato; Palermo: De Marsico Alfredo; Parma: Landi Giuseppe; Pavia: Jannelli Mario; Perugia: De Cicco Attilio; Pesaro: Montagna Oreste; Pescara: Fabrizi Carlo; Piacenza: Balzarini Renato; Pisa: Corrieri Gastone; Pistoia: De Marsanich Augusto; Pola: Folliero Enrico; Potenza: Di Giacomo Giacomo; Ragusa: Bergamaschi Carlo; Ravenna: Mezzasoma Fernando; Reggio Calabria Ricci Renato; Reggio Emilia: Mastromattei Giuseppe; Rieti: Petrone Corrado; Roma: Dini Dante; Rovigo: De Collibus Filandro; Salerno: Nino D'Aroma; Sassari: Romano Ruggero; Savona: Caradonna Giuseppe, Siena: Sellani Orfeo; Siracusa: Lombrassa Giuseppe; Sondrio: Salerno Bruno; La Spezia: Marsiali G. Battista; Taranto: Vecchini Aldo; Teramo: Bignardi Annio; Terni: Lantini Ferruccio; Torino: Cianetti Tullio; Trapani: Gregorio Giovanni; Trento: Caprino Antonello; Treviso: Felicioni Felice; Trieste: *Bonomi Oreste; Udine: Fossa Davide; Varese: Malusardi Edoardo; Venezia: Bottai Giuseppe; Vercelli: Ungaro Filippo; Verona: Gai Silvio; Vicenza: Paladino Pasquale; Viterbo: Agodi Tonino; Zara: Giunta Francesco; Cattaro: Scassellati Francesco; Lubiana: Amicucci Ermanno; Spalato: Virdia Alfonso; Zagabria: Balestra di Mottola Carlo; Corfù: Parini Piero; Rodi: Cerutti Eugenio.*

Così parlò Churchill

Ad oriente pur prostrata, anzi in un terribile caos, vi era la grande massa della Russia ferita, ma infetta, avvelenata, una Russia apportatrice di peste; una Russia composta di orde armate, che non soltanto distruggevano con le baionette e i cannoni, ma erano accompagnate e precedute da sciami di microbi, che uccidevano i corpi degli uomini, e da dottrine politiche che distruggevano la salute e anche l'anima delle Nazioni.

(Winston Churchill: «La crisi mondiale» - gennaio 1929).

Fede fermissima nella vittoria

La nobile lettera
di un prigioniero di guerra

Bergamo, 26

Un inoppugnabile documento della fierezza dei nostri combattenti prigionieri del nemico e del loro altissimo spirito di sacrificio e di dedizione alla Patria, è dato da queste testuali parole stralciate da una lettera che il capitano Emilio Baracchetta, volontario decorato al valore di più guerre, comandante di reparti d'assalto, ha inviato alla propria moglie:

«La pazienza e la rassegnazione sono diventate le basi della nostra imposta virtù e della viva fiducia che questa guerra cessi presto con la nostra vittoria, perchè piuttosto che essa sia persa per noi è meglio che la prigionia abbia a durare eternamente, anche se il dolore della distanza strazia i nostri cuori. Per questo preghiamo con fervore Iddio perchè ci ascolti».

La rievocazione di Bonservizi
nel 18.o annuale della morte

Macerata, 26

In Urbisaglia Bonservizi, presenti le autorità provinciali e con l'intervento dei gagliardetti e dei Direttori dei Fasci della provincia e di numerose rappresentanze della G.I.L., è stato rievocato oggi il martire Nicola Bonservizi nel 18.o annuale della sua morte. Dopo brevi parole del Segretario federale, il cons. naz. Ceci ha lumeggiato la figura del martire, facendo risaltare in modo particolare la sua fede nel Duce ed il suo grande amore per la Patria. Successivamente è stata inaugurata la nuova sede del Fascio di combattimento intitolata al nome di Bonservizi.

«Nei cieli della guerra»
Una pubblicazione nel 20.o annuale dell'Aeronautica

Roma, 26

Per il 20.o annuale della fondazione della Regia Aeronautica, che ricorre il 28 corrente, il Centro fotocinematografico del Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica ha edito un'eccezionale pubblicazione a colori dal titolo «Nei cieli della guerra», che uscirà come supplemento illustrato delle *Vie dell'aria*. Si tratta della raccolta di fotografie originali e inedite, completamente a colori, che documentano le epiche gloriose gesta dell'Arma azzurra e gli avvenimenti particolari della guerra aerea su tutti i fronti.

L'offerta di una signora portoghese
a favore dei sinistrati di Napoli

Napoli, 26

La signora Emilia Teixeira d'Aquiar, dimorante a Guimarex, nel Portogallo, tramite una sua amica dimorante in Italia, ha fatto pervenire al Segretario federale la somma di 500 scudos portoghesi perchè vengano devoluti per l'assistenza ai sinistrati delle barbare incursioni aeree nemiche.

Il nobilissimo gesto della signora d'Aquiar sta a significare l'idealità latina che unisce nel nome di Roma eterna i popoli mediterranei.

I capolavori della tecnica tedesca

Un nuovo colosso corazzato

I soldati lo hanno battezzato «Tigre» - I proiettili riescono appena a scalfire le sue corazze

Berlino, 26

Si ha notizia oggi per la prima volta da parte tedesca di un nuovo tipo di carro armato che è stato impiegato con grandissimo successo.

Da quanto scrive un P. K. risulta trattarsi del Panzer più pesante in uso finora nell'Esercito germanico; un vero e proprio gigante rispetto al quale gli altri tipi risultano pigmei. La sua denominazione tecnica non è nota ma i soldati lo chiamano Tigre. *In realtà le sue caratteristiche fanno molto onore a questo nome anche se chi l'ha veduto in azione è piuttosto incline a definirlo «mastodontico elefante» che passa di schianto attraverso la giungla e la foresta aprendosi a forza un varco con la sua mole immensa, tutto schiacciando e frantumando. Della tigre ha invece lo spirito battagliero, l'impeto felino, l'elasticità dei movimenti e l'alta sagoma allungata quasi appiattita per il balzo in avanti dalla quale si protende il lunghissimo fuso del cannone. Possente e slanciata insieme è la torretta. I risultati conseguiti hanno legittimato al cento per cento le speranze riposte in questa nuovissima costruzione che viene definita un capolavoro della tecnica e dell'inventiva tedesca.*

Le caratteristiche essenziali del nuovo Panzer sono: spessore eccezionale di corazza, grandissima velocità, massima portata di tiro e mobilità. Costruito tenendosi conto di tutte le ultime esperienze fatte sui vari fronti, il carro armato ha superato magnificamente la prova come classico Panzer *da sfondamento.*

Ed ecco quello che si legge tra l'altro in una corrispondenza del P. K. Koch:

«Mai più dimenticheremo l'istante in cui per la prima volta ci incontrammo col nuovo colosso corazzato. Una folla di macchine e di uomini attorniavano subito il Panzer, lo ammiravano, ne tastavano amorosamente la sagoma con espressioni di stupore e meraviglia. I carristi interpellati si dichiararono entusiasti. Vedemmo il Tigre *anche all'azione. Da una decina di ore i nostri si sforzavano inutilmente di sopraffare la resistenza del nemico attestatosi su un'altura. Premuti da un fuoco micidiale non si poteva fare un passo avanti. Mitragliatrici, cannoni, pezzi anticarro dominavano l'angusta strada sulla quale si doveva avanzare e che era un passaggio obbligato. Il nemico la sbarrava ermeticamente con una cortina di ferro e di fuoco. Da altra parte bisognava affrettarsi perchè un ritardo minacciava di far fallire la manovra di accerchiamento del nemico.*

«Comparvero in scena allora le Tigri. *Come belve infuriate si lanciano di corsa per l'erta, varcano le cortine di fuoco delle artiglierie, arrivano al triplice sbarramento di linee ben noto ai nostri genieri che invano avevano tentato a parecchie riprese e a prezzo di grandi perdite di liquidarlo. Due* Tigri *passano sul campo minato dal quale si levano altissime esplosioni. I due Panzer non si lasciano impressionare, non mollano, continuano la loro marcia attraverso lo sbarramento e raggiungono la strada libera. Corrono velocissime verso le artiglierie nemiche distanti alcune centinaia di metri. Queste ultime aprono un fuoco micidiale, ma i proiettili rimbalzano sulle corazze, non riescono che appena scalfirle. Intanto altre* Tigri *entrano nella breccia, si uniscono ai compagni e, refrattarie a una pioggia di granate, rovesciano addosso al nemico un torrente di proiettili di grossissimo calibro.*

«Nella giornata seguente assistiamo ad un altro «miracolo» del genere in cui ogni Tigre *risultò essere un vero e proprio caposaldo di grandissima importanza e quando infine l'avversario tentò un attacco in grande stile con forze corazzate numericamente soverchianti, i cannoni dei* Tigre *con una serie di colpi in pieno di straordinaria efficacia lo persuasero a tornarsene indietro.*

«Il nuovo Panzer è arrivato in primissima linea in queste ultime settimane sulle più ripide strade di montagna e in terreno impraticabile. Ricordo ancora le faccie incredule delle molte centinaia di prigionieri che passando dinanzi ad un Tigre *fecero tanto d'occhi con espressione di meraviglia.*

«Intere Brigate corazzate sovietiche che sono state annientate da uno sparuto manipolo di Tigri *contro le quali è risultata impotente anche l'artiglieria controaerea sovietica che come è noto è particolarmente efficiente. Dove compaiono, le* Tigri *seminano lo spavento. Intanto il manipolo è diventato fortissimo, altri ne seguiranno fino a diventare esercito».*

CRONACA DELL'ISTRIA

REDAZIONE: Pola, Via Sergia Nro. 41, I p. - Telefono N.ro 741

Il Federale visita i lavori in corso di esecuzione per la Casa del Fascio di Parenzo

Pola, 27

Ieri, 26 corr. il Segretario federale accompagnato dall'ispettore di zona ing. Lenuzza, capo dei servizi tecnici federali, si è recato a Parenzo per esaminare, col Podestà e il direttorio del Fascio locale, i lavori in corso per la costruzione della Casa del Fascio, i quali procedono alacremente e daranno a Parenzo una sede degna della città italianissima.

Arruolamento volontario nella Regia Marina

Come già è stato reso noto, il termine per la presentazione delle domande per l'arruolamento volontario nella R. Marina è fissato al 31 marzo 1943. I documenti necessari saranno accettati al massimo fino al 5 aprile. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Comando federale della «Gil» di Pola, o al proprio Comando «Gil».

La tradizione volontaristica italiana e la passione marinara hanno già fatto accorrere nelle file della nostra gloriosa Marina da guerra un numero imponente di giovani volontari che hanno sentito intimamente la verità dell'affermazione mussoliniana che «il destino dell'Italia è sul mare».

Non sarà inutile però chiarire ancora, per quei giovani che non conoscessero quale avvenire riserva loro la carriera marinara, i vantaggi morali e materiali che derivano dall'arruolamento nel Corpo Reale Equipaggi Marittimi.

Anzitutto la qualifica di volontario è oggi un titolo d'onore che distingue la parte migliore della nostra gioventù guerriera e la rende degna della migliore tradizione nostra. Perciò i volontari, anche nella R. Marina godono di un particolare trattamento e portano l'apposito distintivo sull'uniforme, hanno aperte inoltre le vie a molteplici specializzazioni professionali alle quali possono accedere attraverso le varie categorie del «Crem» (segnalatori, radiotelegrafisti, cannonieri, elettricisti, motoristi navali, infermieri ecc. ecc.). E' evidente da ciò il grande vantaggio dell'arruolamento volontario per chi si sente attratto alla vita marinara ed intende esercitare in questa sua specifica attività più confacente alla propria attitudine ed alle proprie capacità.

Anche il trattamento economico è più vantaggioso rispetto ai militari di leva e consiste in una paga giornaliera che da lire 2.50 sale, con la promozione a sergente, fino a lire 10.23, oltre ad altre indennità. Se a ciò si aggiungono gli altri emolumenti ed i premi (di congedamento, di rendimento) che variano dalle 4000 alle 6000 lire, si avrà il quadro completo della situazione economica riguardante coloro che si arruolano al «Crem», situazione che consente ai volontari un tenore di vita confacente alla carriera intrapresa ed alle nuove esigenze.

E' dunque questa una via aperta ed invitante in tutti i sensi: ed è la via più logica per tutti i giovani che, privi di maggiori possibilità, pure aspirano ad una sicura sistemazione ed a una vita sana e dinamica al servizio della Patria, sul mare e nei porti, nella gloriosa e rispettata uniforme della R. Marina.

INFORMATORE DELLA CITTÀ

ORARIO DEI TRENI

ore 10.27); misto ore 14.57 (arrivo Erpelle ore 19.48, partenza per Trieste ore 20.10, arrivo a Trieste ore 21.14); accelerato leggero ore 15.45 (arrivo a Trieste ore 19.26).

ARRIVI: Acc. ore 8.48 (partenza da Trieste ore 4.10); misto ore 11.30 (partenza da Trieste ore 5.35); accelerato ore 18.22 (partenza da Trieste ore 13.44); accelerato ore 23.33 (partenza da Trieste ore 19.1).

Linea Pola-Canfanaro: Partenza da Pola ore 7.57, arrivo a Canfanaro ore 9.13; treno operaio (escluse la domenica) partenza da Pola ore 18.50, arrivo a Canfanaro ore 19.53; partenza da Canfanaro ore 5.48, arrivo a Pola ore 6.41.

Linea Rovigno-Pola: Partenze da Rovigno: ore 6.10 (arrivo ore 7.13); ore 14.30 (arrivo ore 15.41); ore 19.20 (arrivo ore 20.23).

Partenze da Canfanaro: ore 4.30 (arrivo ore 5.37); ore 11.10 (arrivo ore 12.16); ore 17.45 (arr. ore 18.52).

Linea Pisino-Trieste: (misto) partenza ore 12.18, arrivo ad Erpelle ore 14.51, partenza ore 15.5, arrivo a Trieste ore 16.9 (non si effettua la domenica).

Linea Castel Lupogliano-Trieste: Partenze: Misto ore 4.20, arrivo Erpelle ore 14.51, partenza da Erpelle ore 6.13, arrivo Trieste ore 7.11.

Arrivi: Misto ore 15.9 (non si effettua la domenica); partenza ore 12 da Trieste, arrivo Erpelle ore 12.55, partenza da Erpelle ore 13.10 ed arrivo ore 15.9.

TURNI DELLE FARMACIE

Fino a sabato durante le ore di chiusura diurna resteranno aperte le farmacie Rismondo e Petronio. Questa notte il servizio notturno sarà disimpegnato dalla farmacia Petronio.

TURNI DELLE AUTO ALLA STAZIONE FERROVIARIA

Il servizio delle autovetture da piazza presso la Stazione ferroviaria sarà prestato oggi e domani dalle autovetture n. 1, 2, 3; domani dalle autovetture n. 3, 4, 5.

ORARIO DELL'OSCURAMENTO

Dalle ore 19.30 alle ore 5.30.

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PUBBLICO NEGLI UFFICI

Federazione P.N.F. dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18; Unione provinciale fascista agricoltori, dalle 9 alle 12; Unione provinciale fascista dei commercianti, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30; Unione provinciale fascista industriali, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30; Unione provinciale fascista lavoratori agricoltura, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30; Unione provinciale fascista lavoratori del commercio dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30; Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18; Unione provinciale fascista professionisti e artisti dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18; Municipio, dalle 9 alle 11; Ufficio annonario, dalle 9 alle 11.

ORARIO DEI NEGOZI:

Merci d'uso: dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30; generi alimentari: dalle ore 7.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30.

ORARIO DEL MERCATO

Dalle ore 6.30 alle ore 17.30 continuato.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CISCUTTI. «Quelli della montagna» e giornale Luce.
NAZIONALE. «Anuschka» e giornale «Luce».
IMPERO. «Tempesta sul golfo» e giornale Luce.
UMBERTO. «Ballo con l'imperatore» e giornale «Luce».
ARENA. «Fuochi di gioia» e giornale «Luce».
GARIBALDI. «I due sergenti» e giornale Luce.
SAVOIA. «Tutto finisce all'alba» e giornale Luce.

Divieto vendita giocattoli

Onde eliminare eventuali dubbi sorti in proposito, si precisa che la vendita dei giocattoli è sospesa per tutte le categorie commerciali senza distinzione, per cui a tale divieto devono attenersi anche quegli esercizi pubblici che normalmente vendevano al pubblico giocattoli di vario genere, contenenti dolciumi.

CORTE D'ASSISE

Condannato a 7 anni per aver ferito la nuora

Si è iniziato ieri mattina, alle ore 9, il processo contro Enrico Giustini, fu Nicolò, nato ad Ancona nel 1876, residente a Lussinpiccolo, coniugato, panettiere, accusato: di tentato omicidio per aver cercato di uccidere Giuseppina Greco, vedova Calabrese, colpendola alla gola con un rasoio e non riuscendo nell'intento per il tempestivo intervento di Emilio Greco, suocero della Calabrese; di lesioni gravissime per avere con lo stesso rasoio, cagionato alla Calabrese varie ferite, fra cui una alla regione mandibolare sinistra dalla quale è derivato uno sfregio permanente; di lesione, per aver cagionato a Emilio Greco, sempre con rasoio, lesioni al torace.

Dopo le formalità di legge il Presidente interroga l'imputato, il quale nega di aver voluto uccidere la Calabrese ed ammette invece di aver avuto l'intenzione di produrle soltanto una lieve ferita al viso e ciò per punirla dell'indifferenza che costei dimostrava dopo una relazione divenuta intima.

A conferma di quanto deposto in istruttoria l'imputato dichiara che non era capace di vivere lontano dalla Calabrese, tanto è vero che pur essendosi portato ad Ancona per dimenticarla, sentì l'irresistibile bisogno di ritornare a Lussinpiccolo, dopo averle inviato anche da lontano del denaro e degli indumenti.

All'interrogatorio dell'imputato segue quello dei testi.

La Calabrese ammette di aver accettato dal Giustini del denaro e altri doni, riconosce che il Giustini le aveva rivelato un forte sentimento amoroso, ma nega recisamente di aver avuto con lui relazioni intime. Nel rievocare l'aggressione subita accentua il particolare dell'intenzione omicida in quanto che il Giustini anche a parole le faceva intendere di volerla colpire alla gola. Giustifica l'accettazione dei doni da parte del Giustini, in quanto costui le aveva prospettato la possibilità di sistemarle il marito in modo da consentirle la restituzione di quanto avuto. A questo punto viene letta la deposizione del teste Emilio Greco, deceduto nel corso dell'istruttoria e dalla quale risulta confermata la violenza aggressiva del Giustini verso la nuora.

Escussa quale teste la moglie dell'imputato Maria Pogliando, si rileva che costei aveva avuto a pieno sentore della relazione esistente fra il marito e la Calabrese e che tentò con ogni mezzo di distogliere il marito da questa insana passione che poneva lui in uno stato di continua e preoccupante irritazione nervosa. I testi Antonio Idda, maresciallo dei carabinieri, e Giovanni Arone nulla depongono che possa interessare il procedimento giudiziario.

Indi, il Presidente dà la parola al P. M., il quale delineati i fatti incriminati in tutta la loro entità materiale e giuridica, chiede che il Giustini venga riconosciuto colpevole di tentato omicidio e condannato a 10 anni di reclusione. Per quanto concerne le ferite prodotte al defunto Emilio Greco, il Procuratore pronuncia non luogo a procedere per intervenuta amnistia.

Interrotta dopo l'arringa del P. M. l'udienza viene ripresa dopo le ore 15. Prende la parola l'avv. Cosulich di Lussino patrocinatore del Giustini, per il quale chiede l'assoluzione per insufficienza di prove del reato di tentato omicidio e che in subordine sia riconosciuto colpevole di semplice lesione personale. In ogni caso la difesa chiede a favore dell'imputato il riconoscimento della parziale infermità di mente.

La Corte, previa permanenza in camera di consiglio, assolve il Giustini dal reato di tentato omicidio per insufficienza di prove, dichiara estinto per amnistia il reato di lesione a danno di Emilio Greco e lo condanna per le lesioni a danno della Calabrese a 7 anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici e alla libertà vigilata.

Presidente: comm. dott. nobile Carlo Pollera-Orsucci; consigliere: cav. uff. Scomersi; procuratore generale cav. dott. Porcari; difensore: avv. Cosulich; cancelliere: Carlo Clagnan.

I prossimi processi avranno luogo nei giorni 29 e 30 contro Natale Ziolich per omicidio aggravato e rapina; nel giorno 31 contro Giovanni Francovich per omicidio aggravato, maltrattamenti e calunnia.

Spettacolo per le FF. AA.

Questa sera, alle 17, avrà luogo al Dopolavoro Monopoli la proiezione di un film e di un giornale Luce. Lo spettacolo è riservato ai militari del presidio. Dopo la proiezione si esibirà il noto illusionista Leonardelli in giochi di prestigio e di magia.

Le iscrizioni per la ciclo. La segreteria provinciale del Dopolavoro informa che ancora stasera, nella sede del Dopolavoro provinciale, al largo Oberdan, si ricevono le iscrizioni per la corsa ciclocampestre di domani.

Il segnale d'allarme verrà dato con le sirene e con sei colpi di cannone

Si porta a conoscenza della popolazione che in caso di allarme aereo notturno, il segnale sarà dato d'ora innanzi in questa città oltre che col suono delle sirene con sei colpi di cannone sparati a coppie.

Spettacolo d'arte organizzato dall'O. N. D. a beneficio delle Forze armate

Avvertiamo che da oggi si possono prenotare presso la Pasticceria Torinese di via Giulia i posti per l'annunciata serata d'arte che, indetta dall'O. N. D., avrà luogo al Ciscutti, la sera del 31 corr. Come è noto, lo spettacolo sarà sostenuto dai due migliori complessi dilettantistici della nostra provincia e cioè dalla filodrammatica del Dop. aziendale Ampelea di Isola, che rappresenterà «Tra vestiti che ballano» di Rosso di San Secondo, e dalla filodrammatica del Dopolavoro Comunale che si presenterà nell'atto unico «Bocca chiusa» di Casella.

Attività del Dop. Monopoli. Domani sera, alle 17, avrà luogo al Dop. Monopoli la proiezione di un film e di un giornale «Luce»

Specializzazione. In questi giorni, il dott. ing. Egone Lodatti, capo dell'Agenzia Telve di Pola, ha superato brillantemente, riportando la massima votazione, l'esame finale di specializzazione del corso dirigenti di aziende industriali, svoltosi lo scorso anno accademico presso il R. Politecnico di Milano, discutendo la tesi «Lineamenti delle possibilità industriali istriane». Congratulazioni.

Un elenco delle merci di cui è vietato il trasporto con mezzi a trazione meccanica

Il Prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Pola, visto il R. D. L. 22 maggio 1942, n. 772, che reca norme per il coordinamento e la migliore utilizzazione dei mezzi di trasporto su strada; viste le norme emanate dal Ministero delle Comunicazioni per l'applicazione del R. D. L. predetto; ravvisata la necessità di escludere dal trasporto con mezzi a trazione meccanica tutte le cose non indispensabili per i bisogni essenziali e le occorrenze normali della vita nell'attuale periodo, decreta:

A decorrere dal 1.o aprile 1943-XXI è fatto divieto di adibire in Istria mezzi a trazione meccanica per il trasporto delle seguenti cose: Materiale edile che non abbia da impiegarsi in costruzioni effettuate nell'interesse pubblico, per edifici di case economiche o popolari, debitamente approvate, per esigenze militari, quali le Caserme funzionali, per fabbricati agricoli, ecc.; mobilia nuova e soprammobili; oggetti di uso domestico e di arredamento; oggetti di abbigliamento in genere; stoffe e tessuti; maglierie e mercerie; pellami e calzature; macchine da cucire e parti di ricambio; generi di profumeria; liquori; libri e stampati; carta da parati e da macero; ceramiche, chincaglierie, vetri e specchi; dolciumi, pasticceria e gelati; materiale fotografico e cinematografico; apparecchi radio, fonografi, dischi; fiori e piante ornamentali.

Eventuali deroghe al divieto dovranno essere preventivamente autorizzate dal Consiglio provinciale delle Corporazioni su motivata richiesta da produrre per il tramite del Consorzio provinciale autotrasportatori dell'Istria. I Podestà, gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

I contravventori saranno puniti ai sensi dell'art. 15 del R. D. L. 22 maggio 1942, n. 772.

DA PISINO

Elargizioni. Il camerata Marco Neffat ha elargito al Fascio locale a favore dei Combattenti lire 25 per onorare la memoria del compianto dott. Ghersini Antonio e lire 25 col pensiero alla prigionia del figlio ufficiale.

Partita di pallacanestro. Domenica scorsa, alla presenza di folto pubblico, si è svolto al Campo Littorio un incontro amichevole di pallacanestro tra le squadre della «Gil» di Parenzo e Pisino. I nostri bravi atleti, prendendo la rivincita della partita giocata a Parenzo ove avevano perduto per soli due punti, si sono messi con tutto impegno nella lotta ed hanno riportato una meritata vittoria sull'avversario, che si è difeso strenuamente. La squadra locale, che ha vinto nettamente con 35 punti a 21, era composta degli atleti: Viezzoli, Giacca junior, Priora, Delfino, Sorani e Flaminio, che hanno svolto un gioco brillante, dimostrandosi all'altezza del loro compito. Arbitro imparziale Cittadini.

DA ISOLA D'ISTRIA

L'annuale dei Fasci celebrato a Isola d'Istria

La celebrazione del XXIV annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento si è svolta senza sospendere il ritmo lavorativo ed in un clima veramente guerriero di saldo entusiasmo patriottico e di ardente fede nella sicura vittoria, che sarà la vera apportatrice di giustizia fra i popoli.

Dall'alba al tramonto la casa del Fascio, gli uffici pubblici e numerose case private erano imbandierati. Durante la giornata turni si sono alternati nel servizio d'onore al Sacrario dei Caduti.

Alle 18, il camerata Fulvio Apollonio ha celebrato, alla Casa del Fascio alla presenza del segretario del Fascio col Direttorio, del Commissario prefettizio, delle altre autorità politiche e cittadine, degli squadristi, dei giovani della «Gil», di fascisti e dopolavoristi, la storica giornata.

Siamo in guerra. Dovere di tutti è: TACERE e far TACERE.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, col quale si è pure chiusa la bella manifestazione fascista, l'oratore con patriottiche parole ha brevemente ricordato il fatidico 23 marzo 1919 e poscia ha eloquentemente esaltato l'opera compiuta dal Regime nella lotta contro le false democrazie, contro l'egemonismo plutocratico, contro il materialismo marxista e contro il comunismo. Ha dimostrato come il Fascismo abbia seguito sempre il sano principio della lotta tra Roma e Mosca ed ha chiuso, salutato da fragorosi e prolungati applausi, parlando dello storico momento attuale e della ferma certezza nella vittoria.

L'ispettore di zona al Fascio e alla refezione «Gil»

L'ispettore federale di zona, camerata Boico, è venuto ad Isola d'Istria per una visita ispettiva al Fascio e alla refezione della «Gil».

Il segretario del Fascio, camerata Vio, gli ha fatto una chiara relazione sulla situazione politica d'Isola e delle frazioni esterne e sull'attività del Partito e delle associazioni dipendenti.

Nella visita alla refezione della «Gil», dove ha voluto esser minutamente informato sul funzionamento e sull'assistenza fornita agli organizzati, ha potuto rilevare la migliore impressione; infatti, oltre il perfetto ordine, la scrupolosa pulizia ed il lodevole funzionamento, ha potuto convincersi dell'accurata assistenza fornita ai beneficati e della viva soddisfazione di questi ultimi, che sono oltremodo grati e riconoscenti al Duce, al quale sanno di dovere tutto.

Il gerarca ha espresso al segretario del Fascio il suo più ampio compiacimento ed i migliori elogi per il lodevole funzionamento della refezione.

Il nuovo fiduciario dell'I.N.C.F.

Su proposta del segretario del Fascio, il camerata dott. Pietro Fonda è stato nominato fiduciario dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

Parole ai combattenti dalle famiglie lontane

E' noto come alla domenica i figli dei combattenti si riuniscano nelle varie sedi dell'«Eiar» per trasmettere al babbo lontano i saluti più fervidi, gli auguri più cari, le parole più affettuose della famiglia in attesa. Nel silenzio degli auditori, le vocette dei Figli della Lupa, le candide voci delle Piccole Italiane, i toni più alti delle voci dei Balilla si alzano d'improvviso, come sotto ad un preciso comando, per lanciare nell'immenso spazio la parola augurale e incitatrice al babbo combattente. E' così che i valorosi camerati alle armi, dislocati su tutti i fronti, giungono alla domenica, a percepire attraverso gli apparecchi radio dei Comandi, le care e sante voci dei propri figliuoli.

Ma non sempre il combattente riesce ad udire i suoi cari. Avviene qualche volta, per evidenti motivi di guerra, che egli venga spostato e passi da una zona ad un'altra: ecco quindi che la voce del suo bimbo lontano non lo raggiunge. Si può aggiungere però che egli la ode lostesso attraverso il suo spirito.

Così è avvenuto per un nostro combattente sul fronte dell'Est. Costui narra in un'epistola l'ansia che lo colse quando udì solo nella sua anima l'indimenticabile voce del suo minuscolo Balilla, voce che non aveva potuto udire — per i motivi surriferiti — alla radio. La lettera o il racconto del nostro Val-Val appare su «Posta Militare», settimanale dedicato dalla Federazione fascista di Gorizia ai valorosi reduci dell'«Armir»:

Da un treno C. R.

No, diletto figliuolo, la tua voce — che il cuore e la mente ricordano con tanta commossa nostalgia — non mi riuscì di udirla: fu l'uragano, fu la tormenta... fu la febbre di andare là dove ero stato comandato di andare a portarmela via. Soffiata, smarrita, persa nell'etere, come se io fossi stato ugualmente soffiato dal destino e incamerato nella rubrica... degli oggetti perduti.

La tua voce, dunque, che tu mi annunciasti pronta a trovarmi laggiù, tra Millerovo e il fronte non troppo lontano, non mi riuscì di ascoltarla. Ricordo, piccolo mio: era una domenica. Me la descrivesti, un mese prima, con un'epistola fitta di pensieri, di auguri, di preghiere e di promesse, come la più bella della tua vita. Scrivevi: «Sarò con te babbo, con tutto il mio affetto. Nella mia voce o nelle poche parole che potrò sussurrare alla radio, troverai ciò che ti era comune quando vivevi con noi e con noi eri tranquillo e sereno: amore. Troverai questo, babbo, e forse altro. Ma se puoi, se hai la possibilità di metterti davanti a un apparecchio radiofonico nel giorno che ti ho già indicato, ascoltala quella mia voce e fa che essa ti canti nella mente quello che io e mamma pensiamo di te: di saperti in salute e di vederti tornare presto vittorioso».

Sono parole tue, bambino mio; care e sante parole, che io ricordo di aver letto in una delle tue tante lettere e che so bene di non arrivare mai a dimenticarle...

No: la tua voce non mi giunse, nè mi avvenne di poter avvicinarmi, in quell'epoca, a un apparecchio radio. La guerra — quella che ho combattuto laggiù, nel paese dei senza Dio — non me lo permise. Il tempo, per me, non esisteva. Esistevano invece gli assalti, gli scoppi, le vampe che infiocchettavano, sinistre, le bocche degli obici, i sibili laceranti dei proiettili, le deflagrazioni delle granate, l'infernale rumore dei crolli, le allucinanti visioni di uomini che correvano sotto il turbine, lividi e curvi come sotto un uragano... Proprio in quel giorno — quello in cui affidasti la tua voce alla radio — un ordine mi raggiunse e mi lasciò (per tua colpa, mio bimbo lontano!) interdetto: dovevo partire, abbandonare la zona relativamente tranquilla che m'ospitava, per raggiungere la linea di fuoco. Pensai a te, moltissimo a tua madre, assai, ricordo, alla tua voce che io non avrei udita. Cercai di rammentarmela, e all'orecchio mi giunse, non so come, un qualcosa di indistinto, un rumore piano e dolce che non mi era nuovo, che mi sembrava, posso dire, di conoscere e di capire. Nell'affardellare lo zaino, quel suono mi si ripercosse — lieve, in ogni modo — nella testa, e fui felice di udirlo così nitido e di capire che tanto nitore lo si doveva al fatto che la tua voce era sempre stata calma, buona e sottile come un sospiro. Fui pronto e partii.

Nel salire su un autocarro dove trenta o cinquanta compagni d'arme alzavano al cielo i loro cori di guerra, mi avvenne di riudire la tua voce. La percepii come tu mi fossi stato vicino: e ti immaginai, difatti, vicino nell'atto di sussurrarmi qualcosa di caro all'orecchio. Non so dirti se gli occhi erano sereni; me li sentii pesi, e mi parve che qualcosa come una lacrima ne velasse per intero la loro luce. Fui forte, e sorrisi non ricordo più a chi. Quando l'autocarro si mosse e le catene alle ruote sbioccolarono per l'aria torbidi grumi di neve, il cuore scalpitò come un cavallo. Credo mormorasse celermente le parole che tu, poche ore dopo avresti profferite al microfono, sicuro che io fossi a migliaia di chilometri di distanza, intento ad ascoltarti.

«Sii vittorioso e torna presto». Queste le parole che non udii attraverso la radio, ma che colpirono chi sa come e chi sa perchè, la mia immaginazione ed i miei orecchi. Pensai a te e a tua madre. Mi rividi a casa... Poi il ritornello sussurrato dalla tua voce, riattaccò decisamente la canzone più bella che io avessi mai udita: «Sii vittorioso e torna presto»...

In linea ebbi subito l'impiego che mi aspettava. E venne la battaglia come la avevo attesa e sognata. Posso dirti, figliuolo lontano, che in tanto inferno la tua voce non mi abbandonò per un solo attimo: mi accompagnò dovunque e trillò carezzevole e sicura anche quando, colpito dal piombo dei negatori della nostra civiltà, caddi al suolo bocconi... Adesso che è passata, e che vado migliorando sensibilmente ogni giorno, posso aggiungere che allora, al ricordo della tua voce, un'altra se ne aggiunse, viva come la tua, vibrante di fede e di speranza come la tua, ma come la tua lontanissima: quella di tua madre.

E fu un giorno di vittoria, perchè tu volevi così, perchè tutti i bimbi, tutte le madri e tutte le spose della nostra Italia volevano così.

Papà tuo
(e per c. c. **Val-Val**)

L'eliminatoria federale di attrezzistica

Questa sera, alle 18, nella palestra del R. Istituto Tecnico, si svolgerà l'eliminatoria federale di attrezzistica per la coppa Tullio Morgagni. Alla competizione che serve di selezione per la formazione della squadra che parteciperà al campionato interfederale, oltre ai ginnasti di Pola ci saranno anche quelli del Comando G. I. L. di Fascio di Pirano.

La giuria sarà composta dal vicecomandante federale e dal capo dell'ufficio sport in unione all'istruttore Urbani. L'ingresso alla palestra è libero.

Fuoco di fuliggine

Oggi alle 19.30 i vigili del fuoco sono accorsi all'Istituto di ricovero di via Pascoli dove s'era manifestato un principio d'incendio. Non si trattava però che di un camino carico di fuliggine, e quindi poco dopo i vigili rientravano al loro appostamento.

DA CAPODISTRIA

Il cons. naz. Folliero a Capodistria

Proveniente da Pola, ove ha celebrato la data della fondazione dei Fasci, il cons. naz. Enrico Folliero ha sostato qualche ora nella nostra città, ricevuto al suo arrivo dal segretario politico e dalle altre autorità. Il cons. naz. Folliero ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti ed al Monumento a Nazario Sauro. Dopo essersi intrattenuto col segretario del Fascio, il gerarca ha lasciato Capodistria.

Mons. G. Cosolo nominato decano

In questi giorni è stata comunicata a mons. Giovanni Cosolo la nomina a decano del nostro Capitolo cattedrale. L'ambita carica ecclesiastica è assegnata ad un sacerdote meritevole, ad un ministro della Chiesa veramente degno. Mons. Giovanni Cosolo, catechista della Scuola media e delle classi inferiori del Ginnasio-Liceo, attivo dirigente dei giovani di A. C., sacerdote stimato ed amato da tutti i cittadini, riceva oggi il nostro vivo compiacimento che è quello di tutta la città.

L'istruzione premilitare

Domenica scorsa ebbe luogo la settimanale adunata dei reparti premilitari della classe 1924 e 1925. I giovani del 1924 hanno sostenuto gli esami di fine corso. Quelli del 1925 hanno preso parte alle lezioni di cultura militare, di cultura fascista, di addestramento con o senza le armi. I reparti di specialisti hanno svolto attività a parte. Alle ore 12 i giovani sono stati messi in libertà con il saluto al Duce.

«Sulle onde della radio»

Oggi, alle 20.30, nel teatro di Santa Chiara, il complesso dopolavoristico presenterà, in collaborazione con le Forze armate, un divertente spettacolo d'arte varia: «Sulle onde della radio», diretto dal maestro Luciano Milossi, che ha istruito orchestra ed esecutori. Presenterà lo spettacolo lo studente universitario F. Apollonio. Tra gli interpreti della canzone si contano i camerati Italia Utel, Lidia Parovel, Dalia Tremul, Elda Massimiani, Graziella Surian, Anita Travaini, Narciso Brussi, Italo De Grassi; e i camerati in grigio-verde Mosconi e Milani. L'orchestrina, composta nella massima parte da elementi delle Forze armate, è ottimamente affiatata e piena di brio. I posti per la serata si possono prenotare presso la calzoleria Scher, in Calegaria.

Elargizioni. Per onorare la memoria del Caduto fascista Aldo Debrilla nel primo annuale della morte gloriosa sono pervenute le seguenti elargizioni: dalla mamma Nina Zorzenon ved. Dobrilla lire 100, dalla famiglia del nonno Francesco Zorzenon lire 25, dagli zii Nappi lire 25, dalle cugine Miranda e Maria Padovan lire 50, dai cugini dott. Licio e Guido lire 50. Per onorare la memoria del marito Steno Dobrilla, Nina Zorzenon ved. Dobrilla ha elargito lire 100. La scuola elementare di Manzano ha fatto pervenire al nostro Fascio femminile la somma di lire 34 più 63 uova. Tutte le elargizioni sono state destinate all'assistenza dei feriti di guerra. Le uova sono state distribuite ai militari degenti nel Sanatorio di Ancarano. Gli enti beneficati ringraziano.

RADIO

27 marzo

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.40: Orchestra. 13.10: Orchestra. 13.45: Dischi di musica sinfonica. 14.10: Dischi di musica operistica. 14.25: Orchestra della canzone. 16.30: Radio G.I.L. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: Trasmissione dalla Sala Bianca di Palazzo Pitti di Firenze: Concerto del pianista Walter Gieseking. 18: Radio del Combattente. 20.30: «La voce di Aureliano Pertile» (trasmissione Vismara). 20.50: Concerto sinfonico diretto dal maestro Gianandrea Gavazzeni. 22: Scuola centrale militare di alpinismo: Impressioni dal vero di Federico Rossi. 22.5: Orchestrina Kramer. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Musica sinfonica. 20.30: Musiche da film e notizie cinematografiche. 21.25: «Anima malata», un atto di Gioacchino e Alvarez Quintero. 22.15: Trasmissione dedicata alla Croazia. 23: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.

Domani avranno luogo a Tries[te] i campionati nazionali di fioretto femmi[nile]

«Probabili» e «possibili» fra le 40 concorrenti

Domani alle 8,30 s'inizierà, nella palestra della R. S. Ginnastica Triestina, l'atteso campionato nazionale di fioretto femminile per schermitrici di terza categoria. Dopo l'esame teorico-pratico, al quale verranno sottoposte — in conformità alle direttive della «Fis» intese ad evitare una prematura partecipazione alle gare dei giovani — le schermitrici, nate dopo il 1.o gennaio 1925, comincerà lo svolgimento dei gironi eliminatori. Nel pomeriggio, alle 15, s'inizieranno le semifinali e, finalmente, alle 17 circa, le rimaste in gara dopo tale severa selezione, disputeranno la finale.

Tentare di indicare quali saranno quelle otto o nove, fra le oltre quaranta iscritte, che riusciranno a passare fra le maglie del così severo vaglio delle eliminatorie e semifinali è compito di difficoltà veramente estrema; tuttavia riteniamo di non errare segnalando nella Camoletto di Torino, Marullo di Udine (R. S. Ginnastica), Avanzi di Roma, Peroni di Napoli, Parisi di Modena, Ferrari di Cremona, Franco di Trieste (Dopolavoro Bancari) e Bernkopf di Fiume (R. S. Ginnastica Triestina) quelle che stando ai risultati già conseguiti in precedenti gare, hanno maggiori probabilità di essere le protagoniste del torneo. Se poi si chiedesse un più preciso pronostico: quale, cioè, sarà la vincitrice, diremmo che la Camoletto di Torino ci sembra presenti le migliori credenziali per aspirare all'ambito titolo di campione d'Italia di terza categoria.

Turno n. 26 del campionato

Si attendono lumi dalle squadre della Lanterna

(g. b. t.) *Anche il Genova s'è messo in serie, un po' in ritardo magari per festeggiare convenientemente il suo cinquantenario, ma intanto è lì, lo squadrone rosso-blù, a sbarrare il passo alle rivali più fortunate sulla strada dello scudetto, deciso a toccare anch'esso i massimi della stagione in tema di gare utili consecutive e avendo raggiunto domenica a spese della Ambrosiana l'ottava tappa, guarda alla prossima con ingordigia, fidando nei suoi muscoli e nella sua manovra ficcante per imitare ai danni del Livorno il duplice evento juventino. Chè il Genova resta con la Fiorentina la sola squadra ancora in grado di poter fare il doppietto sugli amaranto e nulla avendo da perdere nel suo tentativo, statene certi che non risparmierà sforzi ed energie per conseguire l'ambita impresa. Il Livorno, dopo la... scottatura torinese, non si farà tradi-re nuovamente dai nervi e siccom[e l']esperienza gli avrà insegnato pur [qual]che cosa, è da supporre che esso [ba]derà soltanto alla dinamica del giuoco sbrigativo il passaggio [della] nuova ardua tappa. Oltre a tutto, [i la]bronici hanno da riscattare la pi[ù re]cente sconfitta subita in questo t[orneo] e siccome l'ora della rivincita po[treb]be coincidere con quella della nu[ova] stavolta decisiva fuga, ce la mett[eran]no sicuramente tutta per far salt[are i] chiavistelli della serratura genove[se].*

Il Torino, dal canto suo, non [ha] la strada seminata di rose, dov[endo] sottoporsi ad una nuova uscita e[d an]cora sul terreno di una squadra [for]midabilissima per le sue condizio[ni di] classifica. Infatti il Liguria è una [del]le pericolanti più in vista del mo[men]to e può fare soltanto assegnam[ento] sui due restanti incontri casal[inghi] per sottrarsi alla stretta fatale [della] retrocessione. Uno di questi si s[volge] proprio domani ed è al Torino [che i] rosso-neri dovranno lanciare l'in[ap]pellabile «mors tua vita mea», contr[appo]nendo alla spietata manovra dei [gra]nata un ancor più spietato pu[gna]ce aggressivo e un non meno ris[oluto] gioco demolitore. Squadra dal [sangue] avvelenato, per le molte contra[rietà] subite in quest'ultimo periodo, i[l Li]guria può rappresentare pel Torin[o un] trabocchetto più che un'insidia.

Per tornare in sella, l'Ambros[iana] sa che contare sulle sue sole forze [non] le sarebbe sufficiente, epperciò i [suoi] voti naturalmente sono stavolta p[er le] due squadre della Lanterna, le [sole] che possono «ricuperarla» in vista [del]la volata finale. Dal canto loro i [ro]ssi azzurri sanno che è indispensabile [col]lezionare un'altra serie a punt[eggio] pieno per non vedere tramontare [pre]maturamente le loro ultime spe[ranze] e intanto si apprestano a far sag[giare] alla Roma i loro fieri propositi.

Le tri...venete hanno in comune [la] giornata in treno per oggi e una [do]menica non troppo raccomanda[bile] dovendo rendere la visita a [squadre] per nulla disposte alla miser[icordia]. Alla Triestina tocca la Juventu[s, al] Vicenza il Bologna, al Venezia l['Ata]lanta, vale a dire che alla sen[sibile] prevalenza tecnica dei bianco-neri[, dei] rosso-blù e degli orobici il fa[ttore] campo si alleerà decisamente per [ren]dere infruttuosi gli sforzi delle tr[e pe]ricolanti. Una giornata invero [poco] propizia per realizzare un passo [decisi]vo nella corsa alla salvezza, ma [chis]sà che la forza della disperazione [non] riesca a produrre almeno parzial[men]te, un esito diverso dal previsto [su] qualche campo dei succennati.

Lazio-Milano è partita disinto[ssica]ta, mentre l'incontro di Bari dov[rebbe] offrire ai pugliesi l'occasione di [por]tarsi in zona più respirabile, app[rofit]tando dell'attuale sbandamento [della] Fiorentina.

GENTE DELL'ARIA

Antonio Centa e Gino Cervi in «Gente dell'aria», produzione «Cines», esclusività E.N.I.C.

Questo film non ha davvero bisogno di una chiarificazione pubblicitaria. Come vera e viva opera d'arte cinematografica, non potrà esserle inutile una spiegazione estetica e morale: breve guida che serva ad illuminare il pubblico sulla originalità spettacolare di questo racconto che nella sua netta linea di narrazione riflette tutto un mondo di attività eroiche.

Quando la realtà della guerra è guardata da vicino con l'ispirazione decisa e fredda dell'arte, senza cioè che i veli di una tesi retorica coprano in discrezione i lati più amari e più crudi, la poesia degli eroi — soprattutto degli eroi umili — si eleva in volo a toccare le cime di una bellezza che può pur definirsi omerica. Gesti, fatti, più che le parole, creano la lirica e l'armonia epica di un dramma che ha per protagonista la folla, e non il personaggio stabilito secondo la misura e la statura letteraria convenzionale.

«GENTE DELL'ARIA» diretta da Esodo Pratelli è un film senza maschera e trucchi. Ha la forza di parlare un linguaggio diretto e prepotentissimo; un linguaggio di espressioni cinematografiche che non risentono il peso della elaborazione meccanica. Protagonisti, tipi, ambiente, atmosfera di interni e di esterni, sono colti dal vivo. Lo stile della regia è acuto e discreto; uno stile preciso, senza calore di finzione, senza orpelli di messa in scena, dentro il quale non esistono nè tesi da sostenere, nè scopi da conquistare. Stile, insomma, che non raggiunge gli effetti della commozione per vie traverse, ma che stabilisce questi effetti nella presentazione semplice dei fatti, così come potrebbero essere accaduti ieri, od oggi, o al momento in cui guardiamo sullo schermo.

Il raro pregio dell'intreccio che forma la base del film è nella sua schiettezza primitiva e normale. Due giovani dopo aver sfiorato quasi l'odio, ritroveranno la forza per comprendersi ed amarsi, nel combattimento, quando la morte è a paro con le loro anime oneste. Ma ciò che più importa è la cornice che raccoglie il dramma e lo illumina dalla prima inquadratura fino all'ultima sequenza: tra cornice ed intreccio l'accordo è uniforme, continuo, in maniera di suscitare il colore di un realismo acceso attraverso la fluida scorrevolezza degli episodi. Per linguaggio cinematografico bisogna intendere la maniera per mezzo della quale si vogliono presentare e tradurre le vicende di un film. «GENTE DELL'ARIA» non parla attraverso sottintesi e sdolcin[atu]re. Gli estremi del conflitto dr[am]matico ed un certo mom[ento] ignorano ogni sorta di com[pia]cimenti retorici. Il film è squis[ita]mente antiletterario ed antitte[llet]tuale. La bella fotografia non [è fine] a sè, padrona del quadro; ma [ser]ve umilmente il fatto.

Con questo film si vuol sot[tolineare] la certezza morale di [una] tradizione che è magnificam[ente affer]mata da più di vent'anni in Ita[lia]: la tradizione di forza, di belle[zza e] di sacrificio che non conosce li[mi]ti dei nostri valorosi aviatori. T[ra]dizione che ha ormai messo radici nel cuore vivo del nos[tro] patrimonio storico.

«GENTE DELL'ARIA» desc[rive] da vicino la vita di questi sol[dati] del cielo. Fratelli di coloro [che] con gesta di eroismo sovrum[ano] sono andati con il loro slancio di là e al di sopra di ogni con[di]zione di esistenza normale. [E] pure questi uomini che ignor[ano] ogni incertezza e paura, aman[o e] soffrono di piccole e grandi c[ose] sentimentali e soffrono con [un] cuore ed un'anima sgombri da [o]gni recondita malignità. Il p[eri]colo crea in loro una cristall[ina] purezza di sentimenti. Li fa buoni. Il cielo e la vicinanza d[ella] morte li allontana da ogni ca[tti]veria meschina. Una limpida musicale bontà morale regola [la] legge della moderna tradizione [de]gli aviatori italiani.

Il film di Esodo Pratelli tend[e a] stabilire il profilo di questa tra[di]zione. L'interpretazione di G[ino] Cervi, di Antonio Centa, di Ad[ria]na Benetti, di Gandusio, di St[op]pa, di Elisa Cegani, di Riento, [di] Pavese, di Carnabuci e di tutti [gli] altri, n di una spontaneità rar[a].

Gli episodi drammatici e tra[gici] del racconto sono di un realis[mo] bruciante. Poche volte lo scher[mo] ha descritto la guerra con così [pre]cisa e chiara attenzione di obb[iet]tivo. Ma a lato dell'avventura [e]pica scorre la vita in un otti[mi]smo festoso di giovinezza che [sfi]da il tempo e lo vince, nella et[er]na speranza dell'amore che tu[tto] esalta e rinnovella. La conclusio[ne] morale del film non obbedisce [al]la ormai nota del «lieto fine». [Es]sa chiude la grande avventura c[on] una logica umana.

«GENTE DELL'ARIA» è [un] grande film italiano che comm[uo]ve e diverte e che lascia nel cu[ore] dello spettatore un fondo di ve[ri]tà poetica che dà forza per u[na] certezza futura e avvicina ad [un] mondo di eroi che nel sacrifi[cio] del loro dovere hanno creato u[na] nuova fede di bellezza e di glor[ia].

Incontro con l'U.R.S.S.

La mattina che arrivai alla stazione di frontiera era una mattinata bellissima. Il treno col quale ero arrivato da Berlino, sbrigate rapidamente le formalità alla dogana tedesca di Malkinia, aveva proseguito attraverso la fascia di territorio neutro che segnava la linea di demarcazione fra i due Stati dopo lo smembramento della Polonia, e si era venuto a fermare a Cigev, capolinea della ferrovia sovietica; qui bisognava cambiar treno, essendo differente lo scartamento dei binari.

Erano circa le undici e risplendeva una magnifica sole. La stazione di Cigev e gli uffici doganali, costruiti dai sovietici da poco più d'un anno, dopo l'occupazione del territorio polacco, erano baracche [illegible] che mandavano un buon odore di resina. All'interno la [illegible] festosa che ci si potesse aspettare. Qua e là si vedevano [illegible] lavorar nei campi; [illegible] ragazze con fasci d'erba [illegible] capo e quasi tutte avevano un fazzoletto rosso annodato sui capelli [illegible]. [illegible] prendere i nostri bagagli e portarli in dogana venne [illegible] ragazzotti con [illegible] grembiulone bianco molto pulito [illegible] i quali fecero il loro lavoro con sollecitudine, rifiutando sempre le mance che qualcuno dei viaggiatori aveva loro offerto. Anche i doganieri e gli agenti della Ghepeù di frontiera fecero il loro lavoro senza troppo rigore e con maniere garbate, cosicchè m'impressionò bene il primo incontro con l'U. R. S. S.

Scendendo dal treno mi trovai proprio in faccia con una grande statua di Stalin dorata da capo a piedi. L'Unione Sovietica è [illegible] minuzioso senza il più piccolo tentativo di trasfigurazione artistica, simili a grosse fotografie plastiche, generalmente in gesso dorato oppure dipinte a finto bronzo, e non si può dire che facciano un bel vedere. Ma quel monumento [illegible] nell'allegria della campagna [illegible] il dittatore aveva [illegible] e la mano [illegible] fra i bottoni della giubba in un gesto che gli è abituale [illegible] il benvenuto della terra russa.

In dogana incontrai il duca e la duchessa Monaco di Longano, i quali avevano passato la notte nello stesso treno e dovevano proseguire come me per Mosca. Il comandante Antonio Monaco, sposato da pochi giorni, era stato nominato addetto navale presso la nostra Legazione a Teheran ed era in viaggio con la moglie per raggiungere la sua sede, via Mar Caspio. [illegible] Appena saliti sul treno sovietico [illegible] wagon-restaurant [illegible] Berlino [illegible] colazione: tè, latte, pane, burro, marmellata, uova, prosciutto e formaggio.

Servivano delle donne le quali, una volta posati i piatti e le tazze sulla tovaglia, si sedevano alla loro volta a un'altra tavola e facevano colazione come i passeggeri. La duchessa, che aveva già fatto alcune osservazioni piuttosto acute, disse: — In fondo, tutta la differenza sembra consistere in questo: che la servitù si siede a tavola col padrone!

Si mosse il treno e un altoparlante [illegible] dei ballabili. [illegible] al principio di giugno 1941, il ritmo sincopato d'un vecchio fox-trot americano.

Tetro e opprimente fu invece l'arrivo a Mosca. Sordide [illegible] erano le prime cose che [illegible] il treno attraverso i sobborghi [illegible]

Ma il senso di maggiore oppressione [illegible] della folla di Mosca [illegible]

mente i visi di quella folla sconsolata che [illegible] sguardo di muta protesta a smentire statistiche e diagrammi.

L'Hotel Métropole, [illegible] dove presi alloggio era un palazzone del vecchio tempo in pieno centro della città, vicinissimo al Teatro dell'Opera, alla Piazza Rossa e al Cremlino. [illegible] nell'immensa sala da pranzo, coperta da una vetrata a colori, tutta stucchi e dorature, molto affollata la sera fino ad ore assai tarde. Ma era evidente che nessuna riparazione vi era più stata fatta dal giorno della rivoluzione in poi, ed ora le sue camere erano un campionario di vecchi mobili scompagnati, di armadi che non [illegible], di poltroncine ottocentesche ricoperte di velluto lacero e stinto, di abat-jours che si spegnevano soltanto a patto di svitare la lampadina. Nella stanza da bagno la vasca smaltata aveva perso lo smalto bianco e mostrava allo scoperto grosse chiazze di ferro rugginoso, era impossibile fermare un leggero filo d'acqua che sgocciolava giorno e notte dal rubinetto del lavabo.

L'Hotel Métropole, come altri tre vecchi alberghi, il Novo-Moskowskaya e il Savoy, era gestito dall'Intourist e fino a pochi anni addietro riservato ai soli stranieri, mentre ora che [illegible] della guerra il turismo era quasi completamente finito essi erano aperti a tutto il pubblico. C'era poi un altro albergo installato in un modernissimo grattacielo, il Moskwa, e questo poteva esser frequentato soltanto dai dirigenti delle Repubbliche federate quando venivano nella Capitale per ragioni di ufficio. Stupirà che in una metropoli come Mosca ci fossero soltanto cinque alberghi, ma bisogna tener conto che in Russia, non esistendo più gli uomini di affari, era venuto a mancare il motivo principale dei viaggi. Per i capi sovietici di passaggio bastava il Moskwa che era vastissimo, e in quanto alle gite di piacere, esse venivano organizzate in carovana dalle varie industrie e dai varii sindacati; così quando io ero a Mosca era aperta l'Esposizione agricola e per visitarla arrivavano continuamente comitive di lavoratori inquadrati dalle più lontane regioni dell'Unione: comitive di mongoli, di usbeki, di georgiani, di armeni, di ucraini, ecc., ciascuno nei loro caratteristici costumi. Per alloggiarli non c'era bisogno di alberghi perchè venivano ricoverati nei dormitori di speciali asili pubblici.

Queste erano le prime cose che notava uno straniero appena arrivato a Mosca, e l'impressione non era favorevole: si era colpiti da un senso di uniformità e di miseria, da un senso di oppressione e di sconforto. Poi, se lo straniero era arrivato con una carovana dell'Intourist, incominciava il programma delle visite ammaestrate, incominciava a sfilar davanti ai suoi occhi una cinematografia di realizzazioni grandiose che, qualche volta, riusciva a far dimenticare la povertà della folla di Mosca, ma per comprender la realtà sovietica ci voleva ben altro.

Sandro Volta

L'ORSO E LA BALENA
ALLE PORTE DELL'INDIA

Le malcelate animosità anglo-sovietiche con tutto l'appannaggio dei formidabili interessi in contesa rendono quanto mai incerto l'avvenire dell'Iran

Il tratto caratteristico e saliente della guerra in corso è la serie ininterrotta delle rivalità strategiche [illegible] dell'imperialismo britannico. Si guardi a quanto accade nel Medio Oriente, che è un po' il territorio conteso fra l'India e la pressione russa, quel Medio Oriente, che l'Inghilterra ha sempre cercato di vigilare e di presidiare, troppo bene conoscendone la funzione delicatissima negli itinerari che dalle sponde orientali del Mediterraneo risalgono verso gli altipiani iranici e indiani. Non è [illegible] che si combatte sulla via del Golfo Persico fra la Russia e l'Inghilterra, fra l'orso, come si diceva, e la balena?

Da parte russa, [illegible] verso l'Europa o il Vicino Oriente uno sbocco naturale; [illegible] la tenace [illegible] la volontà di contenere [illegible] la russa [illegible] Costantinopoli e gli Stretti ed a sbarrare la via alle armate czariste in Persia, nell'Afganistan, sui [illegible]. Questo duello proruppe in guerra nel 1854 in Crimea. Fu in punto di riattizzarsi nell'ottobre del 1904, in seguito all'incidente della Dogger Bank.

L'assioma di Lord Curzon

Quel lungimirante e cauteloso uomo politico inglese, che fu Lord Curzon, definiva molto chiaramente fin dal 1899 l'interesse primario in quel ponte di passaggio che è il territorio persiano, in un dispaccio [illegible] nel [illegible] britannici [illegible] prima [illegible] pretendere [illegible] nè di [illegible] Persia [illegible] Mesopotamia potrebbe [illegible] Bassora [illegible] navi [illegible] britannici quanto [illegible] avvenimenti [illegible] permettere qualche [illegible] alla [illegible] centrale, di ragione [illegible] concepiamo il minimo [illegible] che sia [illegible] politica [illegible] gruppo di [illegible] accettato [illegible].

Allo scoppio della guerra del 1914, [illegible] concessione [illegible] Costantinopoli [illegible] lasciarle [illegible] sembrava [illegible] rivoluzione [illegible] guerra [illegible] centrali, [illegible] perfidia [illegible] decaduti col Governo [illegible] modo, [illegible] «La [illegible] Sir [illegible] flotta di [illegible] del crollo dell'Impero dei Czar.

25 agosto 1941

Ma cosa direbbe, oggi, Lord Curzon, [illegible] penetrazione [illegible] dove egli [illegible] la minaccia [illegible] al viceréame [illegible]?

Il 25 agosto 1941, in seguito ad un accordo fra Mosca e Londra, le truppe russe e inglesi oltrepassavano la frontiera iranica per [illegible] Kazvin. Il 16 del medesimo mese Riza abdicava [illegible] e il 20 le truppe [illegible] entravano a Teheran.

Ciò che l'Iran abbia sofferto da allora è ben noto. Ancora ieri le [illegible] stavano [illegible] alimentaria e [illegible] situazione politica [illegible] difficoltà [illegible] nella vecchia [illegible] uno stato [illegible] e di [illegible] malcelate [illegible] Potenze [illegible] appannaggio [illegible] contesa, [illegible] incerto [illegible].

Sta di fatto che le truppe sovietiche hanno oltrepassato di 500 chilometri la linea di demarcazione inizialmente convenuta e sono giunte a Dizful, nella valle dell'Abi-Diz. Dizful, importante stazione della transiraniana, si trova in vicinanza dei territori petroliferi del Karun, dominio dell'«Anglo Iranian Oil Company». I russi non si erano mai spinti tanto avanti sul versante del Golfo Persico. Anche qui, la Russia staliniana riprende per proprio conto, con mezzi nuovi, la vecchia secolare politica espansionistica degli Czar. Alla forza armata essa accoppia, in più, la propaganda. Non è difficile avvertire anche laggiù la tattica già seguita in Europa, dove i tentacoli spinti in Carelia e in Moldavia dovevano servire a Mosca come servizi di avanscoperta verso la Finlandia e la Romania.

Londra ha ben ragione di allarmarsi. L'Inghilterra ha sempre avuto un sacro orrore di vicini troppo potenti o troppo abili alle porte dell'India. Si aggiunga che a sud del lago di Urmia i Sovieti sono molto prossimi al passo di Revanduz, che domina i petroli di Mossul, come a Dizful sono prossimi ai giacimenti del Golfo Persico. Nonostante l'effimera e interessata alleanza, fra Mossul e il Golfo Persico gli interessi russi di fronte agli interessi britannici rivelano la medesima radicale e irriducibile opposizione che verso Vladivostok rivelano gli interessi russi di fronte agli interessi americani.

Un soldato tedesco esamina le tracce lasciate sulla neve da una pattuglia sovietica

Allarmi giustificati

La politica sovietica, che per il momento ha la parte più facile, può segnare smembramenti e amputazioni ben gravi per l'Iran che Riza aveva creduto di poter ricostituire saldamente. Si consideri, inoltre, che esercitando la sua azione corrosiva sull'Iran, la Russia rivolge una minaccia indiretta anche contro la Turchia, che non può non essere impressionata dalla avanzata russa in quell'Afganistan turco, che essa contese spesso all'Iran e che si affrettò ad occupare con le terre turche del Caucaso, non appena crollò la Russia degli Czar. Ankara si mostrò tutt'altro che soddisfatta dell'occupazione anglo-russa dell'Iran, come il Presidente della Repubblica turca ebbe a dire nel novembre del 1941. E la preoccupazione si farebbe ben più seria, se la situazione dovesse svolgersi in maniera minacciosa per quella pace che la Turchia ha fatto del suo meglio per salvaguardare nel Vicino Oriente.

Dalle rive siberiane del Pacifico alla contesa sponda del Golfo Persico, nulla si rivela tanto in contrasto con la geografia e con la storia, quanto l'alleanza delle plutocrazie anglosassoni col governo sovvertitore dei Sovieti.

Mario Missiroli

Un grande amico dell'Italia

La morte di Tschammer und Osten
capo dello Sport germanico

Berlino, 26

A seguito di una grave malattia che gli impediva da qualche tempo ogni attività, è deceduto ieri a Berlino, all'età di 55 anni, il capo delle organizzazioni sportive del Reich, segretario di Stato Hans Tschammer und Osten.

Lo scomparso, assai noto anche all'estero per l'organizzazione di numerose importanti gare sportive internazionali, fu uno dei principali promotori ed organizzatori dell'Associazione italo-germanica, di cui era tutt'ora presidente, e fu un grande e sincero amico dell'Italia.

L'Ecc. Pschammer und Osten, che godeva in tutta la Germania larghissima popolarità, era molto conosciuto anche in Italia per l'attività afficace ed appassionata da lui svolta quale presidente dell'Associazione italo-tedesca, attività data a favore di un costante incremento dei rapporti fra l'Italia e la Germania. La sua ultima manifestazione politica era stata la convocazione a Berlino di tutti i presidenti delle varie sezioni della D. I. G. In questa occasione all'Ambasciata d'Italia aveva avuto luogo un'importante manifestazione di cameratismo italo-germanica.

La notizia della sua morte è stata trasmessa all'ambasciatore Alfieri, che si è immediatamente recato a rendere omaggii alla salma. Il Führer ha ordinato per lo scomparso i funerali di Stato.

Von Tschammer ond Osten era nato il 25 ottobre 1887 a Dresda. Egli aveva preso parte alla prima guerra mondiale e quale combattente al fronte era stato gravemente ferito. Apparteneva al Partito nazionalsocialista dal 1929 ed era insignito del distintivo d'onore aureo del Partito stesso. Egli era stato capo delle S. A. di Dresda e nel 1932 era stato incaricato del comando del gruppo della Germania centrale, di recente costituzione. Tschammer und Osten aveva esplicato tali funzioni sino al 28 aprile 1933, data alla quale era stato nominato commissario dello sport germanico. In questa qualità egli provvide alla riorganizzazione dello sport nel Reich, per cui il 21 luglio dello stesso anno il Führer lo nominava capo dello sport tedesco.

Al cordoglio della Nazione amica per la repentina scomparsa di von Tschammer und Osten, si uniscono con animo cameratesco tutti gli sportivi italiani, che ben conoscevano la sua fervida amicizia per il nostro Paese ed apprezzavano le sue grandi doti di organizzatore. Particolari benemerenze l'estinto ebbe nella rinascita dello sport tedesco culminante nel trionfo olimpionico di Berlino, rinascita che appunto si verificò anche per merito del prestigio personale goduto da von Tschammer und Osten quale uomo di fiducia del Führer, essendo egli riuscito a provocare unanimità di consensi e un fervore di iniziative totalitario intorno alla causa sportiva.

L'organizzazione dello sport europeo perde con von Tschammer und Osten uno dei suoi più autorevoli ed appassionati fautori, ma le idealità da lui perseguite troveranno nei camerati che continueranno la sua opera i migliori realizzatori nella solidale concordia degli sportivi italiani.

L'assistenza agli invalidi di guerra sfollati dalle località colpite

Roma, 26

Il cons. naz. Gianni Baccarini, presidente dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, sollecito della situazione in cui vengono a trovarsi gli invalidi di guerra sfollati dalle località colpite dalla cieca barbarie nemica, ha impartito precise norme e categoriche direttive alle dipendenti rappresentanze provinciali dell'Opera, perchè essi non abbiano a subire alcuna sosta nel trattamento assistenziale del quale fruiscono in rapporto alla loro infermità di guerra. Pertanto ha disposto affinchè superando qualsiasi impedimento o formalismo, e agendo con quel senso di solidarietà e di comprensione che il momento esige, sia assicurata agli invalidi nelle loro nuove residenze la necessaria assistenza sanitaria, ospedaliera, sanatoriale, ambulatoriale, ortopedica, materiale e sociale con particolare riguardo inoltre a quanto concerne il collocamento al lavoro al fine anche di ricostituire per quanto consentito dalle eccezionalità delle circostanze, una rassicurante possibilità di vita.

I solenni funerali a Madrid dell'ambasciatore von Moltke

Madrid, 26

I funerali dell'ambasciatore di Germania, von Moltke, hanno costituito una solenne manifestazione del cordoglio della Nazione spagnola per il lutto del Reich ed una testimonianza della profonda amicizia che lega i due Paesi. Lungo tutto il percorso del corteo funebre dall'abitazione privata dell'ambasciatore alla stazione Mediodia, dietro le truppe schierate in servizio d'onore, si accalcava enorme folla, che ha salutato romanamente il feretro.

Sono intervenuti il conte von Schulenburg, in rappresentanza di Hitler, con gli Incaricati d'affari di Germania a Madrid e a Lisbona, tutti gli addetti militari e gli alti funzionari dell'Ambasciata tedesca, il ministro degli Esteri Jordana, in rappresentanza del Caudillo, tutti i membri del Governo, i capi delle Missioni diplomatiche dell'Asse e dei Paesi amici e neutrali, il capitano generale della regione, Saliquet, l'Alto Stato Maggiore dell'Esercito al completo, un foltissimo stuolo di generali e ufficiali di tutte le armi, la Giunta politica è la Presidenza delle Cortes, una folla di personalità politiche e del mondo artistico-culturale e tutta la collettività tedesca.

Il corteo era aperto da reparti di tutte le armi della Milizia falangista, da una formazione del Partito nazionalsocialista con stendardo, da una formazione del Fascio «Costanzo Ciano» con gagliardetto. Venivano poi portate a braccia le numerose corone, tra cui quelle di Hitler, di Ribbentrop, del Caudillo, dell'Ambasciata d'Italia. Seguivano il feretro, scortato da un reparto di cavalleria e da una compagnia della Milizia falangista, tutte le autorità e rappresentanze, una compagnia d'onore di fanteria e un reggimento di cavalleria. In piazza Carlo V il corteo ha sostato e le truppe hanno sfilato dinanzi al feretro, mentre un reparto di fanteria eseguiva le scariche rituali.

Subito dopo le rappresentanze del Governo, le autorità e il Corpo diplomatico si congedavano dal conte von Schulenburg e dall'Incaricato d'affari tedesco, rinnovando le loro condoglianze, e il feretro, con la sola scorta militare, raggiungeva la stazione di Mediodia, parata a lutto, dove reparti di truppe prestavano servizio d'onore, e veniva collocato sul vagone funebre del treno speciale

Il conte von Schulenburg si è recato in visita di cortesia al Ministero degli Esteri trattenendosi a colloquio col conte Jordana. Lo accompagnava l'Incaricato d'affari Hencke.

AGLI ALBORI DELL'UNITÀ

Carbonari e «Latini» nelle lotte contro l'oppressore

La Venezia Giulia fu sino dal settecento un vivaio di ricercatori di notizie storiche, sulla scorta delle quali gli studiosi del secolo seguente dedicarono, oltre che alle scienze economiche, alla storia, che divenne l'arma ben temprata dei banditori delle aspirazioni politiche della regione; i quali illustrarono le origini romane e la vita del Comune medioevale autonomo e tutto italiano. Ma tutti si fermarono all'occupazione francese seguita alla rivoluzione, o, al più, arrivarono, ma con brevità, alla restaurazione.

E vi si nota, quasi fino al '48 un'epoca di silenzio. Non che non si scrivano storie; anzi; ma pare, a sviscerarle attentamente, che la vita politica si sia ad un tratto, per alcuni decenni arrestata, piegandosi come stanca. Ciò dipende dal fatto che in parte non si era potuto ed in parte non si era pensato o saputo eseguire le ricerche riguardanti quella che appariva un'epoca morta; ricerche alle quali si dedicò Attilio Tamaro quando potè avere a Vienna a sua disposizione i documenti dell'Archivio del Ministero degli Interni Polizei Hoff Stelle; e prima vi si era dedicato Silvio Mitis consultando quelli dell'Archivio capitanale di Pisino, la cui raccolta, pronta per la stampa, dovette venir nascosta in luogo sicuro durante la guerra del 1914-1918, per essere pubblicata dopo la redenzione. Sì che l'opera dei due acuti storici apparve quasi contemporaneamente formando un tutto che colma la lacuna, o sostituisce la sicurezza al cenno ed all'ipotesi.

Il Tamaro deduce che la Massoneria sia stata importata a Trieste prima del 1785, almeno con logge clandestine, perchè quando nel 1773 venne decisa la fondazione di una loggia regolare vi erano già in città degli insigniti di alti gradi francesi. La loggia che si chiamò La Concordia venne fondata nel 1774 ed accolta e legittimata, finchè non fosse stata reclamata dall'Italia, dalla loggia delle Tre Stelle Coronate di Praga, la quale era composta da italiani, francesi, tedeschi e greci. Fu una loggia con nome italiano patenti da Praga e dottrine dalla Germania: internazionale, e cosmopolita, come dicevano allora, con l'amore che c'era per il cosmopolitismo. Nel 1785, con Giuseppe II la loggia potè viveve pubblicamente, sotto il controllo dell'autorità governativa, a cui doveva comunicare i nomi degli affiliati. Poi la setta cominciò a destare sospetti; i funzionari vigilavano. Ma nel 1815 cominciarono a pensare invece ai carbonari; perchè in Italia stavano riprendendo animo i pionieri dell'indipendenza italiana; e con la stretta sorveglianza ordinata mostrarono di riconoscere il diverso valore delle due sette. La carboneria si diffuse nel mezzogiorno d'Italia durante e dopo la campagna di Russia. Non fu, come la massoneria un'associazione operaia creata per fini economici, ma bensì una lega contro le prepotenze che i baroni commettevano nelle città e nelle campagne. Sorse in Germania, si diffuse negli altri Paesi, o vi sbocciò spontaneamente per eguali ragioni.

Se in Italia venne dalla Francia, vi ritornò con forza e capacità di estendersi acquistate nell'Italia meridionale, e tendente ormai verso le lotte politiche. Murat se ne servì e poi ne ebbe sgomento, proscrisse la setta, che non potendo operare apertamente tramò nell'ombra e cercò l'appoggio degli inglesi avversi a Napoleone ed a Murat; ebbero l'appoggio della Corte borbonica e di lord Bentinck il quale comandava a Palermo e ci covava certi suoi propositi sulla Sicilia, promettendo, per attirarli, la costituzione. Intanto la carboneria si dilatava nell'Italia superiore propagandosi dall'Abruzzo lungo l'Adriatico e l'Emilia, arrivando alla Lombardia, estendendosi nel Veneto, coi centri più importanti a Milano ed a Bologna; diventava più cauta, ed espresse dal suo seno nel Guelfismo il consiglio supremo; entrambe si confusero nella Società Latina, ed in Lombardia si diramò la Federazione Italiana.

Nata col proposito di cacciare i Francesi nutrì poi quello più difficile di liberarsi dagli Austriaci. Tutta la burocrazia dell'Austria viveva in una continua tensione. Quella di Fiume e di Trieste ordinava nel 1815 di usare tutti gli espedienti polizieschi onde scoprire se si fosse tentato o si tentasse di fondare diramazioni della «famigerata» setta dei Carbonari o di quella dei Latini. Poco dopo il barone Rossauer riceveva a Trieste l'ordine di sorvegliare, con avvedutezza ma con tutti i mezzi, i discorsi e la corrispondenza degli ingegneri e geometri venuti per le misurazioni catastali del Circolo d'Istria, onde sincerarsi se appartenessero alla società segreta dei carbonari o fossero mandati per diffonderla. Si incalzava: «E' cosa della massima importanza rivolgere la più oculata attenzione alle mene delle società segrete». E l'anno dopo: «E' notorio che a Capodistria si trovano alcuni individui malintenzionati... Si invigilino senza interruzione e rigorosamente».

Negli ultimi giorni di agosto del 1816 venne a Trieste l'avvocato Pellegrini fuggito, essendo tra gli inquisiti di un processo per tentata propaganda carbonara ad Ascoli. Aveva lettere di presentazione per il triestino Tommaso Perosio, che la polizia triestina definiva pericolosissimo; e la facilità con cui contrasse molte relazioni dimostra che a Trieste vi erano propagandisti ed aderenti alla Carboneria. Egli reclutò affiliati tra i giovani ufficiali di terra e di mare, e decise di fondare una «vendita» a Trieste, avendoci evidentemente trovate molte adesioni. Ma la polizia nutriva sospetti sul conto suo; lo pedinava; egli se ne accorse e volle partire; fu arrestato; negò; e tutti negarono: il Perosio, il Fanio, l'Orlandini, il Rossi, il calzolaio Cosmi; i confronti riuscirono infruttuosi; l'anno dopo il Pellegrini fu consegnato al console pontificio per l'estradizione. Il Tamaro nota il fatto importante dell'affermazione della spia Pietro Tonti che i carbonari potevano contare sull'aiuto di Domenico Rossetti.

Nel 1820 venne fondata a Capodistria una Società di lettura. Ordine di investigare, investigare. Lo allegato diceva: «Radunati dal genio, spinti dal puro desiderio di scienza, cresciuti nella speranza di essere reciprocamente utili alla verità, alle lettere, conservano i loro nomi: Belli de Nicolò, Bencich Luigi, Broti conte Giovanni Antonio, Combi dott. Francesco, D'Andri Giuseppe, Gallo Luigi, Gallo Nazario, Gravisi marchese Andrea, Manzini Nicolò, de Tasso conte Giuseppe, Venier Roderico. Le norme in dialetto veneziano erano con intestazioni abbastanza significative: — Co se ghe xe, starghe; Che el sia el ben vignù; Feve conosser; Bisogna esser utili; Circolo e pane ha fatto i dottori; No dissipar el tempo; Metela via; Se apartien sempre al corpo; Contentemose dell'onesto. — Le informazioni non furono giudicate soddisfacenti: «Se si pone mente alle persone di riguardo che la compongono ed alle condizioni dei tempi, essa non può osservarsi tranquillamente... senza aperta intromissione del Governo devesi far cessare per via indiretta. Infatti l'associazione fu sciolta; e coloro che la componevano furono poi sempre buoni soldati della causa italiana. Dalla polizia di Stato venne l'ordine di sorvegliare tutti i forestieri provenienti dall'Italia inferiore e dalla Spagna. La condotta politica di Giovanni Maria Gravisi sembrava sospetta. Da indagini avviate in Dalmazia risultò che Pietro Sponza detto Marasca, padrone di barca a Rovigno faceva parte della Carboneria, e si voleva sapere se erano carbonari altri nominati, di Spalato di Sebenico.

Nel 1822 il Governatore Porcia ordinava il più rigoroso trattamento che si potesse usare a forestieri se arrivasse un certo Sestini, uno dei più rinomati improvvisatori d'Italia, a quanto sembra, arrestato a Palermo perchè partigiano della Carboneria, e bandito da Roma essendogli venuto in mente di sciogliere un inno sul risorgimento italiano. Le autorità politiche conoscevano troppo bene lo ambiente giuliano per non sospettare che il Sestini avrebbe tentato di venirne a contatto.

Ada Sestan

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Parziale tregua d'armi sul fronte orientale

Consolidamento delle posizioni per la ripresa della marcia verso Est

Berlino, 26

L'odierno Bollettino tedesco non dà notizia di combattimenti di qualche entità. Ciò non vuol dire però che in taluni settori non abbiano tuttora in corso delle operazioni suscettibili di più o meno importanti sviluppi.

Dal Ladoga al Cuban

E' fuor di dubbio per esempio che al sud del Ladoga i Sovietici riprendono su vasta scala gli attacchi; e nel Cuban nord-occidentale sono da attendersi azioni di considerevole portata. Si apprende intanto che nelle retrovie di entrambi i settori sono stati osservati nuovi concentramenti di truppe. Del resto anche nelle ultime 24 ore il nemico ha lanciato numerosi assalti, sia pure con mezzi modesti, contro le linee germaniche. Ancora una volta, i bolscevichi hanno avuto la peggio e soltanto nella zona a nord-ovest di Novorossysk essi hanno riportato a prezzo di enormi sacrifici qualche lieve successo. Dappertutto la situazione rimane però [illegible] immutata.

Risultati tattici rilevanti hanno conseguito i Tedeschi ad ovest e a nord-ovest di Cursk e nella zona ad est di Bjelgorod. Fra l'altro sono state espugnate le alture dominanti una località fortificata nei pressi delle sorgenti del Donez.

Da un P. K. pubblicato questa sera risulta che le condizioni del terreno sono ulteriormente peggiorate lungo l'intero fronte da Rostov a Viasma. In talune zone fluviali, immense distese sono completamente allagate, cosicchè i traffici possono svolgersi soltanto lungo le arterie di comunicazioni essenziali, che di solito sono elevate. L'impiego di ingenti mezzi corazzati e motorizzati è quindi praticamente impossibile.

Ecco perchè si può già parlare di una parziale tregua d'armi, tregua che si prolungherà, come lo scorso anno, fino alla fine di maggio e in qualche punto fino a metà giugno. [illegible] per consolidare le rispettive posizioni ed assicurare le premesse tattiche e strategiche di una efficace ripresa offensiva.

Soltanto nel settore settentrionale e nel Cuban le condizioni del terreno consentiranno ancora per qualche tempo una certa possibilità di manovra. Ecco perchè il nemico cerca di sfruttare questa [illegible] stagionale compiendo il massimo sforzo possibile, [illegible] e sarà costretto a subire quella dell'avversario.

Bene inteso non si deve escludere che Stalin ripeta la temeraria manovra dello scorso anno e cioè cerchi di prevenire l'offensiva germanica passando all'attacco [illegible]

Gli strateghi da tavolino

Senza dubbio i bolscevichi dispongono ancora di grandi riserve e pertanto [illegible] nella lotta un numero considerevole di Divisioni fresche sufficientemente equipaggiate. Ma alle nuove forze [illegible] opporrà Eserciti più [illegible] che mai, dotati di armi potenti e animati da una indomabile volontà di vittoria. [illegible] primavera-estate 1943 [illegible]

[illegible] trovano in e-

sercizio sulle varie rotte marittime un numero di piroscafi di gran lunga superiore a quello di cui si disponeva nella fase culminante degli affondamenti ed ha affermato poi che la situazione diventa sempre più soddisfacente.

Il ministro della Marina statunitense ha detto, a sua volta, che, d'altra canto, i mezzi di difesa vengono via via sempre più perfezionati, prova ne sia che una percentuale considerevole degli «U. Boote» avventuratisi nell'Atlantico orientale sono finiti in fondo al mare e che numerosi sommergibili nemici osano spingersi fino alle coste dell'emisfero occidentale.

Le dichiarazioni di Churchill e di Knox e quindi anche le ultime cifre illusionistiche fabbricate dagli esperti della propaganda [illegible] all'intervista che una [illegible] personalità tedesca ha concesso due giorni fa a rappresentanti della stampa estera: una risposta destinata a neutralizzare l'effetto che tali comunicazioni devono aver prodotto nel mondo anglosassone in genere e in quello britannico in specie.

Convogli e scacchieri "essenziali"

In proposito osservatori neutrali a Londra riferiscono che ha suscitato il più vivo allarme l'annuncio dato dalla personalità tedesca che *la guerra sottomarina è cominciata appena ora e che nell'ultimo mese è uscito dai cantieri germanici un numero straordinariamente grande di sottomarini*.

Naturalmente la stampa [illegible] e si sforza di ricavare dalle dichiarazioni di Churchill qualche elemento tranquillante a cui aggrapparsi [illegible] costituito dalle cifre illusionistiche. Ma non pare che se ne riprometta un soverchio beneficio, se il collaboratore navale del *Daily Mail* arriva alla conclusione seguente: «L'Arma subacquea è veramente l'arma più potente del nemico. I mezzi per combatterla sono insufficienti. Bisogna riconoscerlo. [illegible] per lo [illegible]».

Ridurre i bersagli significa impiegare i convogli quasi esclusivamente per il trasporto di materiale bellico essenziale, significa anche potenziare al massimo i trasporti aerei, significa, infine, [illegible]

Tauleru Zulberti

Massimo riserbo a Londra delle operazioni in Tunisia

Budapest, 26

Una corrispondenza proveniente dalla Svizzera e pubblicata dal *Pester Lloyd* rileva il massimo riserbo [illegible] in questi primi giorni di combattimento. Il giornale aggiunge che a Londra si è ormai poco convinti di un rapido successo. Le stesse dichiarazioni fatte fra l'altro giorno da Churchill non sono che una confessione di impotenza a realizzare ciò che poco prima era stato così clamorosamente promesso.

In ogni modo la stampa britannica è molto riservata sullo svolgimento delle operazioni in Africa. Si continua a ripetere che i combattimenti durano e che per ora non si può prevedere lo sviluppo. Non si manca inoltre di dare un certo rilievo alla resistenza e alla capacità di contrattacco delle forze italo-tedesche nonchè all'attività dell'aviazione dell'Asse.

Nell'albo d'oro della Patria si sono aggiunti i nomi di questi ufficiali valorosi, scomparsi insieme alle loro navi, e alla cui memoria è stata assegnata la medaglia d'oro: ten. col. Domenico Bastianini, ten. Giuseppe Bignami, ten. Franco Storelli.

27 marzo 1918

L'unione della Bessarabia alla Madrepatria romena

Roma, 26

Il 27 marzo 1918 il Parlamento romeno (Sfatul Tarii) della Bessarabia proclamava l'unione della provincia alla Madrepatria. Il 25.o anniversario di questa storica data viene festeggiato mentre il popolo romeno è impegnato nella lotta contro la Russia, che in ogni tempo rappresentò la più temibile minaccia per il popolo latino del Danubio. La Bessarabia costituì infatti sempre il lembo estremo della civiltà latina e cristiana.

Essa, secondo la leggenda, ricevette il nome dal Voivoda valacco Bessarab, il quale anzi diede una prima struttura statale al Principato. La provincia fece per lunghi secoli parte integrante della Moldavia e raggiunse il massimo splendore durante il regno di Stefano il Grande, il Principe chiamato dal Papa Sisto IV «Atleta della cristianità». Durante il regno di Stefano il Grande la Bessarabia diventò uno dei centri più attivi per gli scambi commerciali con l'Oriente. Le città fortificate sul Nistro, e soprattutto Chilin e Cetatea Alba, rappresentano tra il 1550 e il 1650 delle pedine di prima linea per il traffico commerciale con l'Italia, e precisamente con Genova e Venezia. Strappata poi dalla Russia nel 1812 alla Madrepatria, la Bessarabia rimane sotto il dominio russo fino al 1856, quando, in seguito alla guerra di Crimea, i tre Dipartimenti del sud sul Danubio ritornano alla Romania. Gli uomini di Stato dell'Europa occidentale infatti andavano rendendosi conto del pericolo che costituiva per l'Europa civile l'espansione russa, e fu il Conte di Cavour a intuire fra i primi l'importanza della «pedina romena».

Nel 1878, in seguito alla guerra contro la Turchia in cui la Russia, grazie all'aiuto della Romania, otteneva la vittoria sui campi di Plevna, la Bessarabia veniva nuovamente strappata alla Romania per ricadere ancora una volta sotto la Russia. Nel 1918 un plebiscito della popolazione locale riporta la Bessarabia in seno alla Madrepatria. Ma una nuova sciagura doveva colpire questa provincia: nell'estate 1940 la prepotenza russa si faceva nuovamente sentire e la Romania dovette cederle, insieme alla Bessarabia, un'altra provincia che non aveva mai conosciuto il dominio russo: la Bucovina. Ma questa volta il giuoco fu di breve durata. Il 22 giugno 1941 infatti la Romania, a fianco delle eroiche forze dell'Asse, entrava in guerra riuscendo in poche settimane a ricacciare oltre il Nistro il secolare nemico, liberando la Bucovina e la Bessarabia.

Le malattie veneree in Inghilterra sono aumentate del 100 per cento

Lisbona, 26

Le statistiche provvisorie britanniche per il 1942 rivelano che le malattie veneree in Inghilterra sono aumentate l'anno scorso del 100 per 100.

Il Capo del Governo birmano prende congedo da Tojo

La figura di Bamaw e degli altri membri della missione

Tokio, 26

Il Capo del Governo birmano, Bamaw, accompagnato dal suo seguito, ha fatto visita al Primo ministro Tojo, dal quale ha preso congedo dopo aver avuto con lui un lungo colloquio.

Bamaw ha dedicato tutta la sua vita alla libertà della Patria. Suo padre, Primo ministro durante la Monarchia birmana, venne dimesso ed espulso dalla Patria perchè coinvolto nel movimento antinglese che doveva causare la prima guerra anglo-birmana del 1866. Ancora bambino quando il padre moriva avvelenato dagli Inglesi, Bamaw si recò in Inghilterra, dove si laureò in legge all'Università di Cambridge. Tornato nel 1924 in Birmania egli si dedicò all'avvocatura, difendendo specialmente accusati politici. Eletto deputato si dette attivamente alla politica, divenendo Primo ministro nel 1937, carica dalla quale si dimise in seguito agli incidenti anglo-birmani nel 1928. Nel 1939 fondò la Lega della libertà birmana e divenne uno dei più autorevoli membri del partito autonomista Takin.

Scoppiata la guerra in Europa, Bamaw intensificò il movimento contro gli Inglesi i quali nel 1940 lo imprigionavano condannandolo ad un anno di reclusione. Scontata la pena, gli Inglesi non vollero liberarlo. Ma appena scoppiata la guerra per la grande Asia Orientale, egli riuscì con l'aiuto della moglie ad evadere dalla prigione di Mogok e datosi alla campagna si incontrava nei pressi di Maymio con le forze giapponesi che avanzavano per liberare la Birmania.

Della missione presieduta da Bamaw fa parte anche il segretario per gli Interni, Maungmya, altro eminente patriota birmano. Laureatosi in legge a Rangoon, egli si dedicò allo studio dei problemi agricoli acquistando subito grande popolarità. Divenuto deputato assunse la presidenza del partito Takin.

Theonmaung, segretario per le Finanze, altro membro della missione studiò medicina a Rangoon ed a Calcutta; organizzò il partito popolare e, mediante un giornale da lui fondato, prese attiva parte alla lotta per la liberazione del suo Paese. Comandante della armata di difesa della Birmania è il generale Aungsan che fa parte della missione. Egli ha studiato arte militare in India e nel Giappone.

In una intervista concessa alla stampa nipponica, Bamaw ha detto che il Giappone lotta per una giusta causa e che, quindi, la vittoria non può mancargli. Egli ha aggiunto che la Birmania è orgogliosa di cooperare col Giappone alla liberazione dell'Asia orientale dal gioco anglo-sassone. Parlando dell'India, Bamaw ha detto che essa non deve perdere la buona occasione rappresentata dall'attuale guerra per conseguire l'indipendenza.

Costante miglioramento del Papa

Roma, 26

Continua costante il lieve miglioramento del Papa però la febbre non è ancora scomparsa. Come si prevedeva il decorso della malattia sarà assai lento e il Papa non potrà dirsi ristabilito se non verso la metà della prossima settimana.

Le condizioni del Cardinale Pellegrinetti permangono stazionarie ma sempre gravissime. Sono giunti stamane a Roma i parenti, due sorelle di cui una suora orsolina e due fratelli, mentre altre due sorelle si trovano negli Stati Uniti.

Willkie attacca il Senato perchè ostacola i piani imperialistici

Wallace in un discorso a Panama ha la spudoratezza di richiamarsi a Simone Bolivar

Buenos Aires, 26

Parlando a New York durante un banchetto organizzato da affaristi greci che operano sotto la protezione di Wall Street, Willkie si è scagliato contro il Senato del suo Paese, accusandolo di aver provocato l'attuale confusione che regna nella politica statunitense e di impedire con i suoi atteggiamenti isolazionisti che gli Stati Uniti prendano il posto che loro spetta nella direzione del mondo. «Il popolo americano, ha aggiunto Willkie, deve decidersi a mettere al più presto in condizione di non nuocere tutti i senatori che, ligi all'ormai sorpassato isolazionismo, cercano di ostacolare i piani della Casa Bianca per realizzare l'imperialismo economico e politico». L'oratore ha dichiarato con cinica franchezza che le genti di tutto il mondo guardano al Nord America con preoccupazione e con quella prevenzione con cui si suole guardare chi ha turbato la tranquillità altrui, intervenendo non richiesto in questioni che non lo riguardano.

Il discorso di Willkie ha naturalmente suscitato nei Paesi dell'America latina aspri commenti.

In un discorso radiodiffuso, pronunciato ieri a Panama, il Vicepresidente nordamericano Wallace ha dichiarato che l'ideale della politica nordamericana sarebbe la creazione di una Nazione che sotto una formula federativa abbracci tutto il mondo. Per meglio illustrare questo concetto ai suoi radioascoltatori, Wallace ha avuto la spudoratezza di richiamarsi alla nota concezione politica dello statista sudamericano Simone Bolivar, il quale, a suo tempo, aveva dichiarato testualmente: «Prego Iddio che illumini gli Stati dell'America latina ad unirsi ancora in tempo per fare fronte alla crescente minaccia dell'imperialismo nordamericano», ma Wallace, naturalmente, ha fatto suo il concetto di Bolivar estendendolo all'America settentrionale, alla quale dovrebbe essere affidata, si capisce, la missione direttiva. Questa è la ragione per la quale gli Americani hanno tutto l'interesse di favorire i piani espansionistici dei bolscevichi in Europa. In proposito si ricorda che la rivista *United States News* in un recente articolo affermava: «I Sovietici occupano un posto dominante tra il teatro di operazioni europeo e quello della zona del Pacifico. Perciò essi hanno diritto di esercitare il loro dominio sull'emisfero orientale, come gli Americani hanno il diritto di esercitarlo sull'emisfero occidentale».

Il competente comitato del Congresso indaga sulle irregolarità delle autorità governative nel noleggio di vapori mercantili per i servizi transatlantici sotto l'egida della legge «affitti e prestiti» prima dell'intervento, che permisero scandalosi profitti a favore degli armatori. Si cita tra l'altro che in un solo viaggio fino al Mar Rosso il noleggio pagato dal Governo superò il costo della nave.

La posta argentina bloccata dalla prepotenza nordamericana

Buenos Aires, 26

(S.I.A.) Con l'aumentato dominio nordamericano sulle isole Bermude, dove gli Stati Uniti hanno stabilito una serie di basi aeree e navali, la posta argentina è interamente bloccata. Migliaia di sacchi di corrispondenza — scrive *El Crisol* — sono fermi a Hamilton e a S. George senza speranza di evasione. I rapporti grigi con Washinton sono una fonte di difficoltà di ogni genere per l'Argentina. Gli Stati Uniti, dopo avere limitato gli acquisti e le vendite e negato all'Argentina rifornimenti militari, prestiti e anticipi, colpisce il Paese anche col fermo della corrispondenza, sopprimendo così un ramo importantissimo alla sua vita commerciale.

Due cannoniere inviate da Roosevelt nel porto di Montevideo controllano attualmente la strada marittima che conduce a Buenos Aires.

Suvich presiede alla Camera la Commissione generale del bilancio

Roma, 26

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto il 25 corrente due riunioni sotto la presidenza del presidente cons. naz. Suvich. Nella riunione antimeridiana con l'intervento del sottosegretario di Stato per le Finanze Giampietro Pellegrino, ha approvato, su relazione del cons. naz. Giuseppe Lojacono, il disegno di legge, già approvato dal Senato, per la proroga delle disposizioni circa l'assicurazione delle navi mercantili italiane, contro i rischi ordinari di navigazione. Ha poi approvato le relazioni dei consiglieri nazionali Piero Ferretti di Castelferretto, Negrotto Cambiaso e Guglielmotti, sui preventivi 1943-44 della spesa dei Ministeri dell'Aeronautica, della Marina e della Guerra, e quella dei consiglieri nazionali Capoferri, Pirelli e Aldo Vecchini sul preventivo del Ministero delle Corporazioni.

Nella riunione pomeridiana la Commissione ha esaminato i preventivi dei Ministeri dell'Educazione nazionale, della Giustizia, dell'Agricoltura e Foreste e degli Scambi e Valute, approvando le rispettive relazioni dei consiglieri nazionali Balzarini, Fodale, Michelini, di San Martino e Boccadifuoco.

Il cons. naz. Vecchini presidente dell'Ente acquedotti siciliani

Roma, 26

A sostituire l'ing. Paolo Zanelli nella carica di presidente dell'Ente acquedotti siciliani è stato nominato il dott. ing. Rodolfo Vecchini.

Rodolfo Vecchini è iscritto al P. N. F. dal 1.o gennaio 1921 e fu tra i fondatori del Fascio di Ancona. Prese parte al movimento squadrista della provincia di Bologna e successivamente nelle Marche dove fu comandante delle squadre di azione. Partecipò alla Marcia su Roma e fu Segretario federale di Ancona. Deputato al Parlamento per la 28.a e 29.a Legislatura, è attualmente consigliere nazionale. Prese parte alla guerra 1915-1918, alla campagna in A. O. I. e nell'attuale guerra, prima sul fronte occidentale poi su quello greco e successivamente su quello russo, dall'agosto XIX al settembre XX. E' decorato di tre medaglie di bronzo al valore militare.

Guerra e smalto per le unghie

Le vigili del fuoco londinesi dovranno truccarsi con più modestia

Lisbona, 26

Oltre tre anni di guerra non sono stati sufficienti a dare al popolo britannico un tono, sia pure apparente, di serietà. Giunge notizia da Londra che sono state diramate altre norme disciplinarie concernenti le vigili del fuoco della città. Da oggi in poi esse non dovranno più usare smalto per le unghie di colore vivace, la truccatura dovrà essere discreta, mentre i capelli non potranno più cadere oltre il colletto della tunica. Se tali norme hanno dovuto essere incluse in un regolamento di disciplina, evidentemente le vigili del fuoco londinesi nella ostentazione della loro attività mettevano un tono eccessivo di mondanità. Ciò lascia facilmente presumere in quale maniera le eleganti «Ladies» adempiono alla loro missione.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»